

Ad Arezzo manifestazione del PCI per le pensioni

Migliaia di persone hanno partecipato ieri ad Arezzo alla manifestazione indetta dal PCI per la riforma delle pensioni. Nel corteo, che ha attraversato le vie della città, accanto agli anziani vi erano numerosissimi giovani e lavoratori, uniti nella richiesta di un sistema pensionistico più equo. La manifestazione si è conclusa al teatro Politeama dove ha parlato il compagno Artema, responsabile del settore problemi del lavoro della Direzione del PCI.

(A PAGINA 2)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Chiaromonte chiude la festa di Palermo

Sud e masse femminili punti inseparabili dell'impegno del PCI

Il cammino delle donne e della democrazia minacciato in modo drammatico dall'offensiva del terrorismo e della violenza - Il valore dell'incontro PCI-PSI per rilanciare la solidarietà nazionale

Dal nostro inviato

PALERMO -- La festa delle donne ha avuto ieri il suo momento di sintesi politica, con le conclusioni del compagno Chiaromonte della segreteria del PCI e gli interventi di Valeria Ajovallid, responsabile provinciale femminile e di Luigi Colajanni, segretario della Federazione di Palermo.

È stata la prima iniziativa nazionale dell'Unità in una città del Mezzogiorno; davvero questi nove giorni di incontri e di discussioni avrebbero dimostrato — come affermava ieri il titolo del *Giornale di Sicilia* per la manifestazione con la compagna Nilde Jotti — che «trent'anni di lotte non hanno liberato né il Sud né la donna». No, la sintesi di tutta la massa di lavoro svolto (e di lavoro si è trattato più che di festa, anche per le ripercussioni formidabili degli atti terroristici mafiosi a Palermo) non dà il marchio dell'ineluttabilità a-

gli eventi e della inutilità all'impegno. Guarda le difficoltà lucidamente, sì, non nasconde le sconfitte (neanche quelle elettorali), ma fa nello stesso tempo i conti con quanto è cambiato e sta cambiando, qui in città, in Sicilia e nel Mezzogiorno.

Si continua a lottare, in quell'impasto complesso di vecchio, anzi di antico, e di nuovissimo, che caratterizza il Mezzogiorno ed in particolare la Sicilia: la mancanza d'acqua e il polo chimico Augusta-Siracusa; il lavoro continuo ancora soggetto alla fatica della zappa, e le serre; la luce che non arriva in tante case della campagna, e il metano.

Impasto anche di interessi in conflitto tra la città urbana e lo stampo diverso da quello di un tempo nelle campagne, condizionato da vicine scelte pubbliche e gli indirizzi nelle forze politiche democratiche (questa particolare DC siciliana, come ha annunciato ed amministrato il potere, come rifiuta il rin-

novamento). E, infine, un impasto originale anche per l'universo femminile: l'operaia-intellettuale della Fiat di Termini Imerese (un segno di come si possa dare un colpo al «destino»), la giovane inserita nella cooperativa contadina del ricamo, la vivacità culturale e la presenza anche aggressiva delle studentesse e delle intellettuali; e, loro contemporaneamente, la popolana stretta nella morsa di una sofferenza che percorre tutti i momenti e gli spazi della sua vita, la casa-tugurio, la maternità, quella che è stata definita l'esistenza forata in una «misericordia materiale e culturale».

Un quadro complesso, appena accennato, dove appare una caratteristica che è segno dei tempi: il grande, irreversibile cambiamento delle coscienze — dice Chiaromonte ad una folta composta di donne e di uomini, di

Luisa Melograni
SEGUE IN SECONDA

La visita di Sandro Pertini a Marzabotto

Appello per la pace dalle città martiri

Una manifestazione di popolo attorno al Presidente - La presenza del sindaco di Guernica - Fischii al ministro della Difesa Ruffini - Il saluto agli operai di Granarolo



MARZABOTTO — La folla alla manifestazione con il Presidente della Repubblica.

Dal nostro inviato

MARZABOTTO -- Da Marzabotto un appello a tutto il mondo per la pace, contro la fame, contro la violenza: quell'appello che era stato approvato al termine del convegno delle città-martiri e che ieri Dionisio Aibatus, sindaco di Guernica (la città spagnola dove la furia nazifascista sperimentò nel 1937 il primo bombardamento aereo «a tappeto») ha letto davanti a decine di migliaia di persone.

È stato uno dei momenti più intensi della cerimonia per il 35° anniversario dell'eccidio di Marzabotto, 1630 persone, donne, vecchi, bambini, trucidati dalla follia omicida delle truppe del comandante delle SS Walter Reder. Una cerimonia solenne, commossa, alla quale il Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, con la sua presenza ha voluto dare il significato del ricordo inalienabile e dell'impegno per quelle atrocità non si ripetano, perché la violenza di oggi contro la democrazia venga bloccata, vin-

ta, perché il sacrificio delle vittime di allora non sia vano.

Nella piazza Martiri delle Fosse Ardeatine, la piazza principale di Marzabotto, stipata di folla che premeva da tutte le vie del piccolo centro, tra i gonfaloni, le bandiere rosse, gli striscioni, spiccava un modesto cartello scritto a mano: «Scuola media di Sissa a Marzabotto: 30-9-79, ore 10, lezione di storia». Insegnante: Sandro Pertini. Una lezione, quella della Resistenza che Pertini ieri rappresentava a nome di tutto il popolo italiano, che troppo spesso viene dimenticata nelle scuole, così come ha ricordato, nel suo indirizzo di saluto il sindaco di Marzabotto, compagno Dante Crutich: «Un secondo Risorgimento che è spesso ignorato, nella sua ampiezza, nei libri di testo, dove invece deve essere uno dei cardini della storia, del formarsi della

Gian Pietro Testa

SEGUE IN SECONDA



Ritorna al gol Rossi Un terzetto in vetta

Mentre il gruppo si sgrana (in vetta alla classifica sono rimaste Juventus, Inter e Torino), il campionato ritrova i suoi consueti protagonisti, ieri ha finalmente rotto il digiuno Rossi con ben due gol, per la verità uno segnato su rigore e l'altro in posizione piuttosto sospetta. Una doppietta ha messo a segno anche Bettega, e Graziani e Pulici hanno consentito, con un gol a testa, la vittoria in trasferta del Torino. L'altra squadra che ha vinto fuori casa, e in modo clamoroso, è la Bologna e grazie a due nonnetti, Savoldi e Chiarugi, quest'ultimo addirittura arruolato all'ultimo momento dopo che il mercato ufficiale lo aveva del tutto trascurato. Continua ad arrancare il Milan (0-0 a Cagliari) che è riuscito finora a mettere a segno una sola rete. Sempre a bocca asciutta, fanalino di coda, è rimasto il neo promosso Pescara. (ITALIA SPORT)

NELLA FOTO: Rossi, scavalcato il portiere, segna il primo gol.

Botta e risposta di Nilde Jotti con giornalisti e tante donne

Dal nostro inviato

PALERMO -- Le due donne arrivano secche, tra le prime, perché il Parlamento ha ignorato per quattro anni le conclusioni e le indicazioni operative della commissione Antimafia? E, per dare la sveglia, ci voleva proprio l'assassinio del giudice Terranova e del magistrato Mancuso?

Nilde Jotti, sul palco insieme a decine di giornaliste (ma intorno ci sono migliaia di persone, donne e giovani soprattutto, pronti a trasformarsi di lì a poco da ascoltatori in aguzzoni intellettuali anch'essi), non esita a rispondere con franchezza.

«Intanto — dice il presidente della Camera — l'accusa non può essere rivolta indiscriminatamente a tutte le forze politiche: a sollecitazioni anche assai energiche si sono contrapposte resistenze sordide ma tenaci. Ma c'è un problema politico reale: dopo un periodo di slancio e di generale mobilitazione che ha coinciso con la stagione più felice della commissione parlamentare, la vigilanza e la sensibilità nazionali sul cancro della mafia e delle sue essenziali complicità si sono fortunatamente attenuate, l'attenzione è stata distolta dallo scatenarsi del terrorismo politico, senza cogliere che anche e proprio i delitti di Palermo concorrevano e concorrono all'attacco eversivo che vie-

ne condotto allo Stato democratico da più parti, sempre con spietata ferocia e con determinazione. Farò dunque di tutto, nei limiti delle mie possibilità istituzionali, perché la Camera, anche per onorare il sacrificio di Terranova e Mancuso, discuta al più presto conclusioni e proposte».

L'applauso caloroso, convinto, che sigla le dichiarazioni della Jotti su un tema così attuale e drammatico prima di tutto per i palermitani, segna solo uno dei momenti significativi di una delle iniziative più felici ed emblematiche del Festival nazionale delle donne: il lungo, civile e impegnativo botta e risposta dell'altra sera di Nilde Jotti prima con i rappresentanti di tutte le testate giornalistiche meridionali (più Rai-TV e televisioni private) e poi anche con un pubblico — no, con migliaia di protagoniste, e soprattutto di protagoniste, della pena — riunione di lavoro. Nilde Jotti, che ha trasformato in interlocutore di massa del presidente della Camera anche dalla consapevolezza del duro momento, dalla durezza della lotta, si è trasformata in realtà «Sud, e perché no? — dalla curiosità e dall'interesse di un colloquio diretto con la prima donna, una donna comunista, ai vertici dello Stato.

Inevitabile, quindi, che le domande rivolte alla compa-

gna Nilde Jotti investano un ventaglio amplissimo di questioni, anche le più disparate e magari inattese. Come quando una giornalista di Lotta continua pone il problema della crisi di una parte della stampa e di quella del movimento femminile in particolare («Verissimo, molto grave. Ed è per questo che giovedì prossimo, posso annunciare, la commissione Interi della Camera riprenderà l'esame della riforma dell'editoria: speriamo di portarla in aula per la discussione e il voto nel giro di qualche settimana»); o quando salta fuori, tra i guasti di una disastrosa illusione industrialista, il dramma dell'inquinamento della rada di Augusta, e la Jotti rivela che la scelta, non contrastata dai governi nostri ma anzi agevolata in tutti i modi, di trasformare la Sicilia nella raffineria del Mediterraneo ha seguito una duplice, perversa logica: «Quella del peggior sfruttamento coloniale dell'isola, ridotta ad espiatore impietoso che produceva per assicurare ricchezza e occupazione altrove, dove i semi-lavoratori vengono trasferiti; e quella del più disastroso inquinamento delle coste, con danni gravissimi sul piano ecologico, turistico, della pesca e delle stesse condizioni di vita delle popolazioni».

A proposito di occupazione — fa una ragazza tra la folla che s'assiepa sotto il palco nella grande arena del festival —, che fine ha fatto la legge per il preavvicinamento al lavoro? Non ha funzionato che in minima parte — conviene il presidente della Camera —; e bisognerebbe sbrigarsi a modificarla. Ma una legge non basta: per risolvere, o almeno aggredire di petto il problema dell'occupazione gio-

Giorgio Frasca Polara
SEGUE IN SECONDA

Mentre si preparano nuovi aumenti delle tariffe dei servizi

Oggi la replica dei sindacati alle misure decise dal governo

Accolte solo a metà le richieste sulle detrazioni fiscali per i lavoratori dipendenti Gli altri provvedimenti - Cossiga interviene per giustificarli - Le prime riserve

ROMA -- Nella lunga e tormentata riunione di sabato (è durata ben 12 ore) il Consiglio dei ministri è sembrato dover ricorrere al bilancino per adottare i vari provvedimenti. Questi, in sintesi:

DETRAZIONI FISCALI -- Il governo ha deciso di aumentare del 50 per cento dal prossimo anno le detrazioni fiscali per i carichi di famiglia dei lavoratori dipendenti e delle spese per la produzione del reddito per una cifra che viene calcolata in 1200 miliardi.

FISCALIZZAZIONE ONERI SOCIALI -- A vantaggio degli imprenditori, invece, verranno fiscalizzati, sempre nel prossimo anno, gli oneri contributivi per malattia (6 punti in meno per gli uomini, 10 per le donne) per una cifra complessiva di 2700 miliardi che dovrebbe indurre una riduzione del 3,5 per cento del costo del lavoro.

ALTRE MISURE FISCALI -- È stato elevato a 4 milioni di lire il tetto degli interessi sui mutui detraibili ai fini dell'imposizione personale sul reddito. Aumentato anche il massimale (da 2 a 2,5 milioni) sui premi di assicurazione della vita da valere per le detrazioni.

RENDITA CATASTALE IMMOBILI -- Dal primo gennaio '79 sarà rivalutata di un terzo la rendita catastale degli immobili, esentando la prima casa abitata dal proprietario.

AUMENTI TARIFFARI -- Il governo ha deciso di percorrere fino in fondo questa strada: 2000 miliardi di lire dovrebbero essere recuperati attraverso la revisione delle tariffe dell'ENEL, della SIP, delle Poste e dei trasporti.

ROMA -- Anche in questa occasione il presidente del Consiglio Cossiga, è dovuto intervenire personalmente (nell'ambito di una manifestazione della DC a Rovereto) per giustificare i provvedimenti adottati sabato dal governo.

«Provvedimenti insufficienti e parziali», ha sostenuto la UIL, mentre la CGIL ha definito l'appuntamento del 9 ottobre un'occasione per giungere a «conclusioni chiare» su tutti i punti in discussione.

Tra i provvedimenti adottati...

ti uno, in particolare, era in qualche modo dovuto: l'aumento delle detrazioni fiscali, per il quale il governo aveva assunto un preciso impegno nei confronti del sindacato. Ma le richieste di CGIL, CISL e UIL sono state accolte soltanto in parte, deludendo in qualche modo le attese. Troppe partite, poi, rimangono aperte: dalla lotta alle evasioni fiscali alla difesa dei redditi e delle pensioni più basse.

Cossiga, ieri, per motivare

CONTENIMENTO DELLE SPESE -- Ribadito, ancora una volta, l'impegno per un deciso contenimento delle spese, si è fatto cenno a quelle sanitarie e alla spesa corrente per la casa (a quest'ultimo proposito va detto che il ministro del Lavoro, Scalfi, ha annunciato un aumento dei contributi a carico di commercianti, agricoltori, artigiani ai fini del risanamento dell'INPS).

INVESTIMENTI IN EDILIZIA -- Per gli investimenti in edilizia, sia pure limitati, si esce un po' dal generico. Sono stati decisi tre provvedimenti: un piano di costruzioni di edilizia pubblica nelle grandi aree urbane per una spesa di 1000 miliardi di lire; altri 1000 miliardi per un programma di acquisto di case, già costruite, per affrontare il problema degli sfratti; 1000 miliardi ancora, tramite cartelle indicizzate al 50 per cento del costo della vita da collocare prevalentemente presso gli istituti previdenziali e le società di assicurazioni, per poter offrire mutui per l'acquisto di case con una rata di rimborso pari a 150.000 lire mensili per ogni 20 milioni di mutuo.

SOSTEGNO DELLE ESPORTAZIONI -- Lo sviluppo delle esportazioni sarà sostenuto in vario modo: essenzialmente, comunque, elevando a 5500 miliardi di lire il «plafond» assicurativo per i crediti all'esportazione.

TASSE SU ALCUNI PRODOTTI -- Con decreto legge sono aumentate le tasse sulle banane, sui tubi catodici (per i televisori) e sulla birra.

Cossiga ha indicato nuove linee di intervento (per «un assetto più equilibrato della finanza pubblica», ad esempio). Di certo, per ora, si sa che il Consiglio dei ministri intende agire manovrando sulle tariffe dei servizi pubblici. Insomma, il poco concesso verrebbe tolto prima ancora di essere dato, o quasi.

Di qui le riserve del sindacato. Già oggi si riunisce la segreteria unitaria.

meo, la realtà economica del Paese?

Cossiga ha indicato nuove linee di intervento (per «un assetto più equilibrato della finanza pubblica», ad esempio). Di certo, per ora, si sa che il Consiglio dei ministri intende agire manovrando sulle tariffe dei servizi pubblici. Insomma, il poco concesso verrebbe tolto prima ancora di essere dato, o quasi.

Di qui le riserve del sindacato. Già oggi si riunisce la segreteria unitaria.

Ad Avola sono bastate poche ore di pioggia

Tre morti, campagne sconvolte per l'alluvione nel Siracusano

PALERMO -- Tre morti, campagne sconvolte, l'intero abitato ricoperto da acqua e fango che hanno raggiunto anche in alcuni punti 2 metri d'altezza, danni gravissimi. Si parla già di centinaia di milioni.

È la tragedia che ieri mattina alle prime luci dell'alba si è presentata ad Avola, 30 mila abitanti, grosso centro agricolo a 25 chilometri da Siracusa, già colpito nel 1951 da un'alluvione disastrosa. Poco più di due ore di pioggia sono bastate, ancora una volta, a mettere in ginocchio una grande collettività e a svelare antichi e mai risolti

problemi di vita civile. Quando sabato sera la pioggia, un vero e proprio nubifragio, si era abbattuta sulla Sicilia sud-orientale, le dimensioni del dramma di Avola ancora non si conoscevano. Erano stati segnalati danni anche rilevanti ma non tali da far pensare a successive pesantissime e luttuose conseguenze.

La città è stata investita da una gigantesca ondata che, partita dalla zona a monte, si è all'improvviso indirizzata verso Avola, dividendosi in decine di imponenti fiumane che hanno travolto tutto nel loro inarrestabile cammino

cogliendo di sorpresa gli abitanti. C'è stata una corsa affannosa di massa a mettersi in salvo, tre persone non ci sono riuscite. Terribile e atroce la fine di un handicappato, Luca Di Stefano, 37 anni, rimasto imprigionato nella propria stanza. Le altre vittime sono: Corrado Barone, 55 anni, travolto dall'ondata di piena mentre a bordo di una «Vespa» transitava sulla strada provinciale che da Avola conduce a Noto e di cui non si è trovato il corpo; Sebastiano Di Pietro, un pastore di 40 anni, sorpreso in campagna. I feriti sono una quindicina.

I magistrati di MD approvano unanimi la mozione unitaria

Dopo due giorni di contrastato dibattito, il congresso di «Magistratura democratica» si è chiuso all'insegna dell'unità. I congressisti hanno infatti approvato all'unanimità una mozione che traccia la linea della corrente. Il documento finale respinge ogni tentazione estremistica in merito alla presunta «fascistizzazione» dello Stato italiano ed affronta in termini molto fermi il problema del terrorismo rispetto al quale il giudice dovrà «promuovere un impegno professionale... che si caratterizzi per l'efficacia dell'intervento coercitivo, il rispetto dei principi di legalità, l'orientamento ideale e democratico che lo ispira e lo sostiene». La mozione, inoltre, riafferma la «validità del garantismo come elemento costitutivo dell'organizzazione sociale e valore fondamentale di un progetto politico di trasformazione» e conferma piena fiducia nelle istituzioni democratiche.

(A PAGINA 3)

Felipe Gonzalez stravince il congresso del PSOE

Felipe Gonzalez, riconfermato ieri a Madrid segretario generale del partito, ha «stravinto» il congresso del PSOE: la sua lista ha ottenuto uno schiacciante 85,9 per cento, grazie al nuovo sistema elettorale, ma anche perché la «sinistra critica», che ha ottenuto il 6,9 per cento dei voti, ha voluto evitare lo scontro frontale. Il PSOE ormai ha una direzione di destra con un programma di sinistra, si diceva nei corridoi dell'Hotel Castilla, dove si sono conclusi i lavori del congresso. Il documento ideologico, approvato a larghissima maggioranza, con due soli voti contrari e quattro astensioni, non propone alcun disegno a lungo termine, nessun progetto sociale preciso, nessuna politica di alleanza a livello nazionale, ma una strategia centrata sull'autonomia del PSOE e indirizzata verso due obiettivi: la lotta all'interno delle istituzioni sociali esistenti per difendere la democrazia e la lotta sociale per raggiungere «l'egemonia dei lavoratori».

(A PAGINA 5)

Gli eroi della domenica

L'idillio

Tre rigori, un elenco telefonico di ammonizioni, una centuria di espulsi: adesso si che il campionato è davvero cominciato, è quello che contiamo; torniamo a sentirci a nostro agio, fate come se fosse casa vostra. Anche la classifica: la settimana scorsa eravamo un poco indignati e un poco stupefatti nel vedere che in tre giorni si erano svolti sei incontri. Ma se guardate le quali però rappresentavano solo tre città, le più grandi d'Italia. Adesso due squadre e una città sono state tolte di mezzo e, ovviamente, si tratta di Roma che proprio non si capiva come avesse osato mettere piede in un recinto che è sempre stato di proprietà esclusiva delle torinesi e delle milanesi. Bisognerebbe chiederlo a Giordano Rocca, il uomo che sa tutto, pittore, scultore, architetto, poeta, callista, chiromante, gittoloso, idraulico. Si dice che nei prossimi giorni scriverà sul «Giornale Nuovo della Repubblica» un saggio decisivo in cui dimostrerà, in maniera inconfutabile, che la colpa era dei sindacati, di Pecchioli, di Forlèbraccio, di Napolitano e di Barca.

Comunque, sta — in attesa che Rocca ci illumini — possiamo dire che Roma e Lazio non è che si siano lasciate mettere alla porta senza fare storia: il campionato ha ripreso via con gli argenti. E a questo proposito sono stati illuminanti gli elementi di cronaca forniti dalla radio, dopo un radiocronista ha recato un non trascurabile contributo alla serenità del Paese annunciando che su uno di quei terreni di gioco gli animi si stavano scaldando e «vola anche qualche schiaffetto».

Vedete come è tranquillo? Qualche schiaffetto, come quelli delle mammine affettuose. E Pierino Vedele, il dialetto nel naso, non si fa nulla sul calcio. Solo che lì, tanto il loto, che non era sul calcio, bisognava raccogliere molari e incisi e metterli in un sacchetto per poi restituirli ai proprietari. E per via degli schiaffetti che le società serie e ricche oltre che il medio, il dilettante, lo psicologo e il sacerdote portano al seguito anche il dentista. Anzi sembra che l'avvocato abbia intenzione di assumere allo scopo di assumere il suo amico Giordano Rocca, il quale oltre che storico, polemista, economista, editorialista è anche esperto in ginecologia e ortodonzia. Ora se è difficile che Bettega venga scoperto in stato di gravidanza e invece p...ibile che perda un canino in conse-



Roberto Bettega

quenza di un affettuoso buffetto di un tipo, mettiamo, come Pasinato che ha delle mani che sembrano quelle di un barto che poi, nel referto, Rocca, li direbbe che la colpa era di Natta, il quale fra l'altro non poteva essere squalificato perché è parlamentare, ma intanto Bettega potrebbe mangiare, il che è sempre impossibile.

Campionato nella normalità, quindi, con in più il fatto che il Perugia ha stabilito il nuovo primato di imbottitura superando l'Udinese con due reti di Paolo Rossi, il quale a forza di bere latte davanti alle televisioni, ha deciso di parlare bello, non ha più i brufoli perché glieli ha coperti il fitto velo che gli sta spuntando su tutto il corpo, ma ha ripreso a segnare probabilmente perché, assumendo probabilmente ad un agnellino sardato, gli avversari lo guardano con tenerezza e invece di dargli gli schiaffetti che fanno perdere i sensi a un toro, gli grattano affettuosamente il musetto lanoso. E lui li frega. Va bene che dovrà essere nella carota di Pasinato, quando qualcuno cercherà di tagliargli decolatamente la gola e il radiocronista si riferirà tranquillizzato che il centro-mediano con un coltellaccio gli ha fatto uno squarcio nella schiena, facendone sgorgare un fiumiciattolino di sanguinello.

Comunque, occhio, Perugia, che il primato è già in pericolo: il Genoa è imbottito da tre giornate. Anzi, ieri è accaduto un evento storico: non solo le squadre genovesi non hanno perso negli anni di Caglaro, ma si riferiva, si a due squadre genovesi, però erano squadre navali impegnate contro i pirati berberi.

Kim

SPECIALE RENAULT

Sempre in primo piano la "cittadina del mondo"

SPECIALE RENAULT

LE NUOVE RENAULT 5



Più bella e attuale che mai, la Renault 5 è oggi disponibile in otto versioni e 5 diverse cilindrate, da 850 a 1400.

La Renault 5 è giovane. E come tutto ciò che è giovane, è in continua crescita, dando una esemplare dimostrazione di grande vitalità e di grande intelligenza.

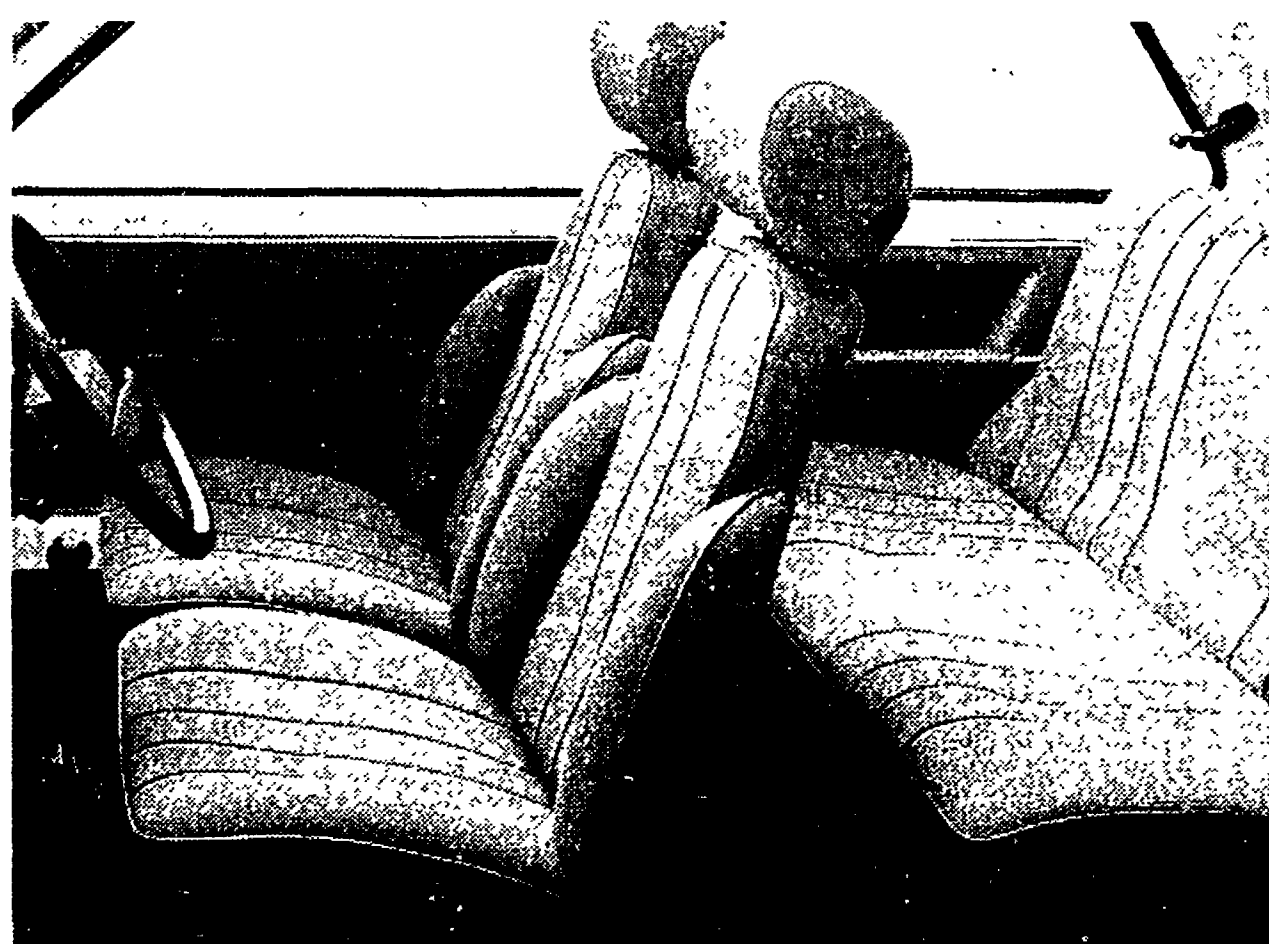
La "cittadina del mondo" resta in primo piano, moltiplicandosi, evolvendosi. Ma sempre fedele a se stessa nella personalità, nello stile, nel design.

Possiamo ben dirlo: la gamma Renault 5 è oggi fra le più attuali, complete e diversificate che il mercato automobilistico possa offrire. Perché ogni versione corrisponde perfettamente - per caratteristiche meccaniche, prestazioni, costi di esercizio, prezzo d'acquisto - alle diverse esigenze degli automobilisti.

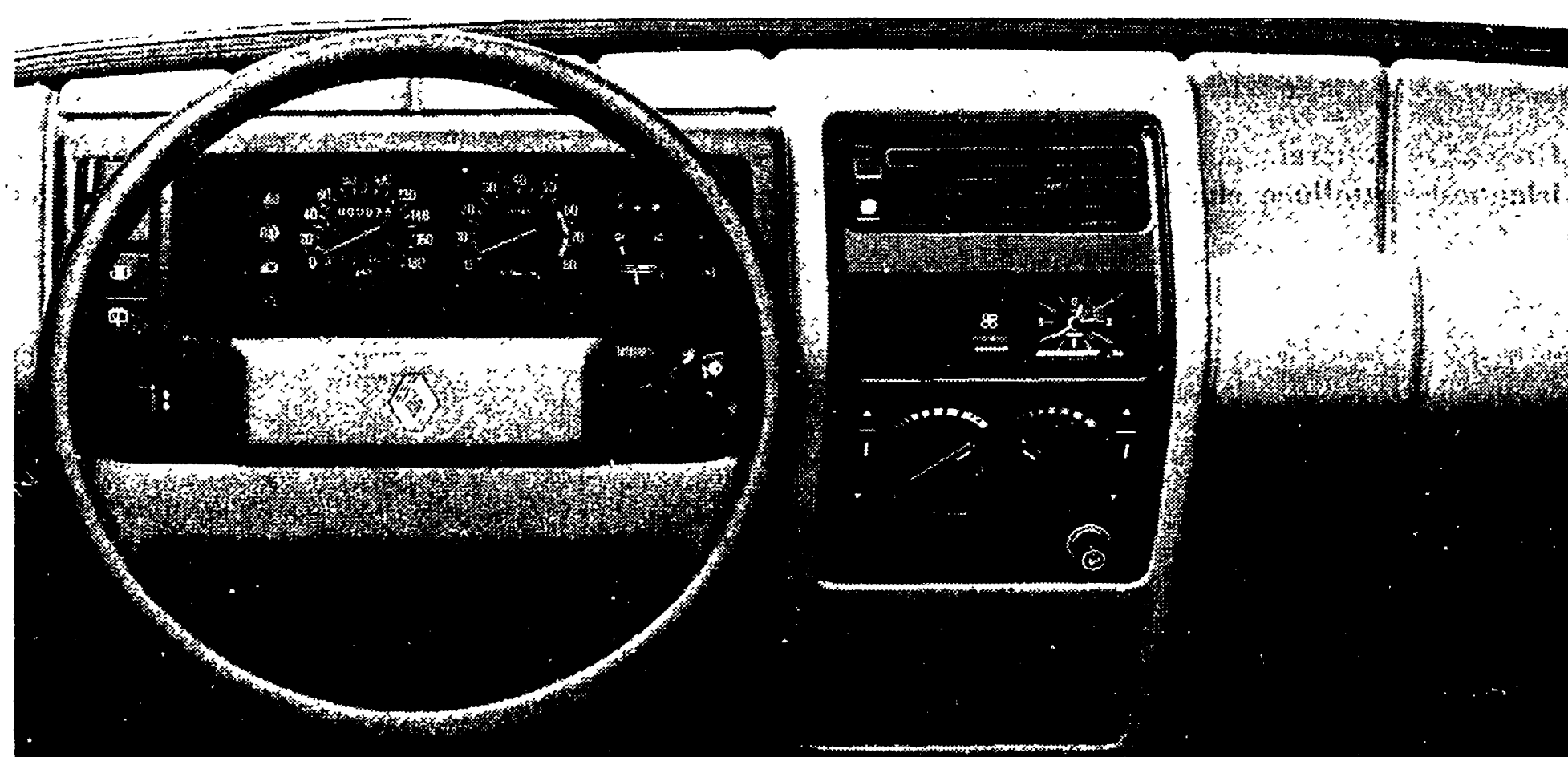
La nuova gamma Renault 5, infatti, consente la scelta più ampia: 8 versioni, a tre e a cinque porte, e 5 cilindrate, da 850 a 1400, con cambio meccanico o automatico, con motori per alte prestazioni o per la massima economia.

Le novità sono tante. E di grande rilievo. Prima di tutto gli interni: nuovo arredamento, nuovi sedili, nuova strumentazione, nuovi comandi, nuova insonorizzazione. Poi la versione GTL con un motore di 1108 cc che costituisce un autentico record di economia nei consumi. E l'inedita Renault 5 cinque porte, che piacerà soprattutto a chi ha tanti amici e vuole più comodità.

Sedili, strumentazione, accessori: tutto nuovo APPUNTAMENTO CON IL LUSSO



I nuovi sedili, completamente ridisegnati, sono un esempio di eleganza e funzionalità.



Cruscotto, strumentazione, volante, nuova console centrale: il posto di guida è molto moderno e di tono decisamente raffinato.

A bordo delle Renault 5 gamma '80 le novità non si contano: l'equipaggiamento, gli interni, il confort di guida sono completamente nuovi.

Gli stilisti, trovando impossibile per l'esterno una soluzione migliore dell'attuale, hanno dedicato agli interni ogni loro attenzione. Il rinnovamento delle Renault

5 gamma '80 è effettivo e sostanziale.

I sedili: esemplari per eleganza e funzionalità, sono nuovi su tutte le versioni. Gli anteriori hanno lo schienale rialzato e avvolgente. Sulle GTL, TS, Automatica e Alpine, sono anatomici con poggiatesta e sostegni laterali, unendo il massimo confort all'impostazione sportiva.

Il volante: di diametro ridotto, grazie alla direzione resa più morbida, è ricoperto di materiale antiscivolo; al centro del piantone è installato un cuscinetto imbottito antiurto.

Il cruscotto: completamente ridisegnato e deformabile per aumentare la sicurezza passiva. Nella nuova plancia si fa largo

impiego di segnalatori luminosi. Ad esempio, la spia di ricarica della batteria, del freno a mano e del liquido del circuito freni.

La console centrale: gruppo in vetroresina, con diffusori d'aria accoppiati ai disappannatori dei vetri laterali, cursori per l'impianto di ventilazione, servizio da fumo e vano predisposto per impianto radio.

Rivestimento in moquette e orologio elettrico sulle versioni GTL, TS, Automatica e Alpine.

L'insonorizzazione: potenziata dal generoso impiego di materiale antiurto e di moquette sul pavimento e da una serie di modifiche e interventi sugli organi meccanici.

UNA RENAULT 5 SU MISURA

Renault 5	850 cc.	3 porte
Renault 5 TL	950 cc.	3 e 5 porte
Renault 5 GTL	1100 cc.	3 e 5 porte
Renault 5 TS	1300 cc.	3 porte
Renault 5 Autom.	1300 cc.	3 porte
Renault 5 Alpine	1400 cc.	3 porte

Anche a 5 porte (e chi se l'aspettava?)



Styling equilibrato, finiture di classe, equipaggiamento raffinato e completo, ottima accessibilità posteriore: la Renault 5 cinque porte è una grande novità.

Accolto con entusiasmo anche se nessuno l'aspettava, questo modello è destinato agli automobilisti che, pur conquistati dal fascino della "cittadina del mondo", non vogliono rinunciare alle due porte in più.

Linea e personalità non mutano, restano originali e inconfondibili. Le vere trasformazioni sono all'interno. Le quattro

porte laterali, perfettamente proporzionate, si aprono su un abitacolo luminoso e confortevole, arredato con eleganza e arricchito da numerosi accessori di serie. Molto belli i nuovi sedili anatomici, la strumentazione, il rivestimento imbottito del padiglione, i pannelli alle porte.

Disponibile in due cilindrate (TL 950 e GTL 1100), la Renault 5 cinque porte allarga e differenzia ulteriormente la già numerosa famiglia delle Renault 5. Ed è, tra l'altro, la più corta tra le berline 5 porte esistenti, quindi la più pratica in città.

Comode rate fino a 36 mesi

L'acquisto di una Renault 5 non è mai un problema. Tutte le Concessionarie e le Filiali Renault dispongono di un servizio vendite in grado di agevolare al massimo ogni operazione finanziaria.

Particolarmente vantaggiose le formule di pagamento proposte dalla DIAC Italia-Credito Renault. Con un minimo anticipo e comode rate (fino a 36 mesi) o anche senza cambiali, ogni automobilista può entrare in possesso della Renault 5 preferita.

Rivolgetevi senza impegno ai Concessionari Renault

Rivolgetevi con fiducia ai Concessionari Renault (Pagine Gialle, voce Automobili, o elenco telefonico alfabetico, voce Renault). Senza impegno da parte vostra, potrete provare la Renault 5 che più vi interessa e avere gratis una documentazione completa e riccamente illustrata.

Renault e i prodotti Elf

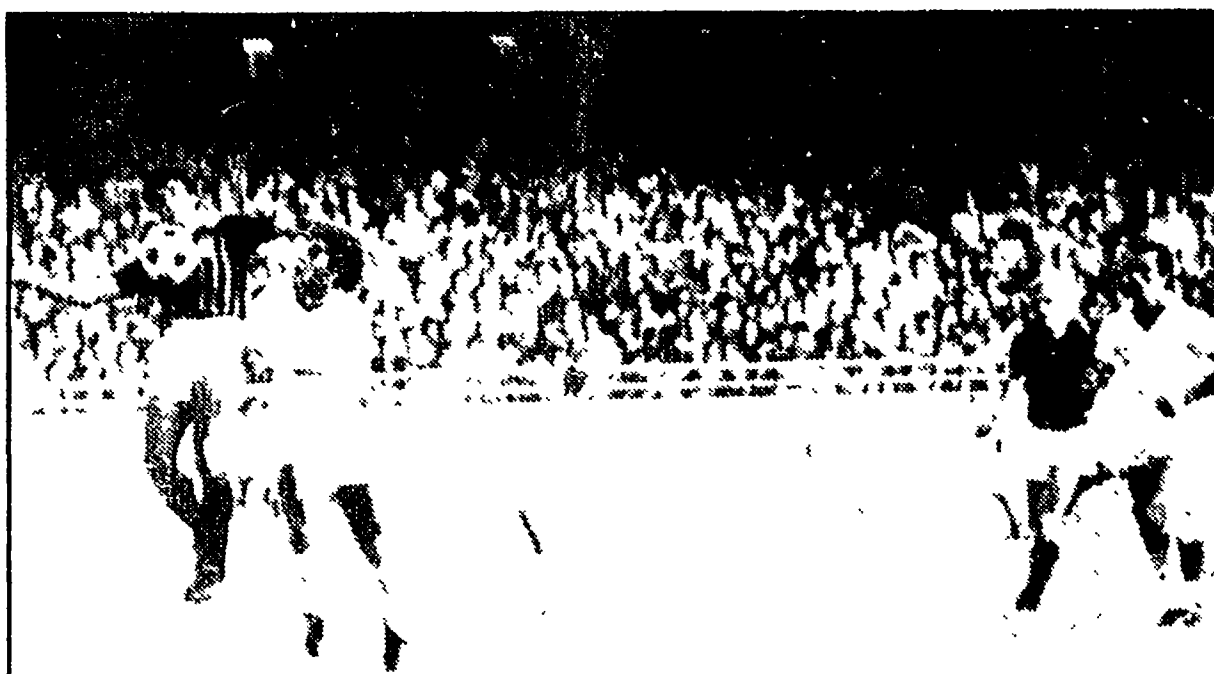
Le Renault 5, come tutti gli altri modelli della Gamma Renault, sono lubrificate con prodotti Elf, gli stessi che, per le loro caratteristiche di grande affidabilità, sono utilizzati in tutta l'attività sportiva Renault, compresa la Formula 1.

1. V.

Poco spettacolo e qualche sbaglio clamoroso

Questo Milan non gira Per il Cagliari è un altro utile 0-0

Partiti con aggressività i rossoneri si sono persi per strada e alla fine è stato Albertosi a salvare il risultato



CAGLIARI-MILAN — Carotti in area cagliaritanica contrastato da Marchetti.

**Riva:
«Gol e
vittorie
verranno»**



CAGLIARI-MILAN — Chiodi nella morsa dei difensori cagliaritari.

Nostro servizio

L'ultima partita fra Cagliari e Milan, tre campionati fa, è legata ad un brutto ricordo. Gigi Riva, in un contrasto con Bet, si infortunò alla gamba destra. Fu la fine della sua lunga carriera di goleador. Riva, nella nuova veste di dirigente e collaboratore tecnico del Cagliari, oggi è soddisfatto dello 0 a 0 conseguito contro il Milan. «Le partite da vincere», dice Riva, «non sono certo queste. Logico che possiamo ritenere paghi. I gol verranno e anche le vittorie. Ma ci metterei la firma perché finisse sempre così. Raggiungeremo l'obiettivo della salvezza con qualche domenica d'anticipo. Meglio di così...».

Un giudizio tecnico sulla partita? «Abbiamo avuto qualche sbadigliamento nei primi venti minuti», risponde — ma poi abbiamo preso la giusta misura: non abbiamo più corso rischi. La lotta è stata a centrocampo. Ma c'era troppa nervosismo. È finita che le azioni non hanno avuto sfogo, e lo 0 a 0 era risultato inevitabile. Anche l'ultima fallita rovesciata di Riva, abbastanza soddisfatto. Il Milan dice — inizialmente ci ha messo in difficoltà, più di quanto ci fosse fatto il Torino due settimane fa, ma rispetto ai grandi i nostri avversari odierni erano meno incompleti. Nel primo tempo ho tenuto qualche palla, se ne sono servito. Qualcuno chiede il motivo della sostituzione di Selaggi con Gattelli. «Sapevo che Collovati», risponde — «aveva nella gamba la fatica della partita internazionale, e volevo provare a metterlo in difficoltà con un giocatore svelto e fresco come Gattelli». Le cose, in verità, non sono cambiate poi tanto.

Negli spogliatoi rossoneri l'insoddisfazione per la mancata vittoria è malcelata. Dice l'allenatore Giacinto: «Eravamo disposti a fare i due punti e abbiamo iniziato abbastanza bene. Purtroppo quell'infortunio di Morini è stato determinante. Nel secondo tempo il centrocampo non è stato lucido come nel primo. Comunque anche il pareggio ci va bene». Albertosi, l'ex di turno: «Il pareggio ci va bene anche se il nostro obiettivo erano i due punti. Del resto in trasferta bisogna accontentarsi». «La parola su Bellini? Quando l'ho visto entrare in area sono uscito e ho intercettato la conclusione in tufo, quasi d'istinto».

CAGLIARI: Corti 7; Lamagnoli 15; Bellini scambia con Casagrande ed entra solo in area. Il portiere rossoneri gli si para incontro e compie la prodezza sul tiro forte del centrocampista rossoblu. La partita scade di lì, mentre cresce il nervosismo. Viene ammonito anche Corti, per proteste, mentre Baresi, sempre pulito ed elegante, si fa notare per qualche scortecchezza di troppo. Il Cagliari si decide a giocare, senza tanta convinzione, con la sua carta: Gattelli sostituisce l'ormai pacatissimo Selaggi. Ma non cambia proprio niente: Collovati monta buona guardia, la difesa rossoneri non corre più pericoli.

Ancora un brivido per un cross teso di Buriani. Antorelli si avventa sul pallone. La gente comincia a sfollare. La partita si spegne su due tiri alla Casagrande e di Buriani.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Non c'è due senza tre... e il Cagliari, rifatto lo 0 a 0 contro il Milan, si è dato un'autovalutazione al primato. Il risultato calza alla perfezione per un incontro che non ha mai offerto momenti particolarmente emozionanti e che è stato caratterizzato da un'inspiegabile, eccessiva tensione. Il pubblico, quasi 50 mila tifosi, come ai bei tempi rossoblu, alla fine è andato via deluso. Il Cagliari non ha perso, ma è mancato ancora una volta lo spettacolo. Tutto secondo la legge crudele del campionato.

Chi ha perso qualcosa, invece, anche in termini di profitti di classifica, è stato il Milan. Giunto a Cagliari col dichiarato intento di vincere, i soliti vecchi mali: tutto bene in difesa a tre quarti, ma in fase di conclusione l'inevitabile smozzica. Il rovescio, oggi, è stato il Cagliari. Ma quel che manca, sembra che siano ancora una volta le conclusioni del centrocampo. Collovati, in un'occasione, ha rovesciato la palla, ma non ha fatto che farla saltare. Ma quel che manca, sembra che siano ancora una volta le conclusioni del centrocampo. Collovati, in un'occasione, ha rovesciato la palla, ma non ha fatto che farla saltare.

Le cose, in verità, per i rossoneri parevano all'inizio mettersi bene. A centrocampo, dove c'è pesata l'assenza di due pedine fondamentali per entrambe le squadre, Bigon e Quagliozzi, il Milan prende la palla, smorza la minaccia in calcio d'angolo. Il Cagliari stenta ad organizzarsi. Lamagnoli accusa qualche esitazione di tenere a bada la palla. Morini solo in area e tira a colpo sicuro. La palla, però, è alta.

Il Cagliari? Non sta a guardare, ma sembra troppo timoroso di fronte ai prestigiosi avversari. Bellini e Casagrande, abituati fonti del gioco rossoblu, operano prevalentemente in copertura. Marchetti non è in giornata. Orellana si preoccupa quasi esclusivamente di tenere a bada Maldera. Più che altro i rossoblu agiscono in contropiede. Uno spunto pregevole: Selaggi, degli infortunati, si avventa contro il portiere di Bet. Presto detto. Betin è uscito prima della fine dell'incontro e Lombardo, causa l'incidente con Betin, ha riportato la sospesa frattura dello zigomo destro e molto probabilmente lo si dovrà portare in ospedale per la radiografia. Al portiere Pieri, domandando un giudizio sui tre gol in cassali, «Il primo gol? bravo Bettega». Il secondo? «Bravo Verza». E il terzo? «Bravo ancora Bettega». «Comunque, tutto sommato, non mi lamento». Contento lui...

Paolo Branca

**Trapattoni:
non mi
spiego
perché
Causio era
nervoso**

Nostro servizio

Il primo tempo pareva la fotocopia dell'incontro tenuto quindici giorni or sono contro il Bologna. La Juve che preme (si fa per dire...) e il Pescara che si difende con affanno. Ma la partita, che calava lo spettro dello 0-0 finale ecco che il ritrovato bobby-gol o meglio la sua testa fa sgambetto... tristi eventi e riporta il sorriso a Trapattoni. L'allenatore bianconero esordisce con un allusivo: «Sono soddisfatto soltanto a metà. Non vorrei assolutamente polemizzare, ma certo che lo è». Impegni azzurri e pari con la veduta la sua squadra oggi? «Ho notato dei progressi specie in Bettega, ammesso e non concesso che in passato avesse un tantino deluso. Dall'altra parte i ragazzi sono sempre in tiro? Nazionale, campionato, Coppa delle Coppe...».

Il nervosismo di Causio come se lo spiega? «Vorrei che Causio lo spiegasse a me». Un'ultima domanda sulla partita? «Abbiamo stentato nel primo tempo, nel secondo abbiamo giocato meglio anche perché il Pescara ha giocato più aperto». Dall'alto dei suoi due metri ci passa il pallone. Brio: «Mi spiace per l'espulsione di Causio, comunque è un 3-0 che mi fa felice!».

Angellillo, il tecnico abruzzese, è categorico: «Peccato per il primo gol, ma il secondo, realizzato al 45', peccato perché sono convinto che se i primi quarantacinque minuti fossero terminati in parità, avremmo probabilmente portato a casa un risultato positivo». Da sinistra, l'allenatore bianconero, «Presto detto. Betin è uscito prima della fine dell'incontro e Lombardo, causa l'incidente con Betin, ha riportato la sospesa frattura dello zigomo destro e molto probabilmente lo si dovrà portare in ospedale per la radiografia. Al portiere Pieri, domandando un giudizio sui tre gol in cassali, «Il primo gol? bravo Bettega». Il secondo? «Bravo Verza». E il terzo? «Bravo ancora Bettega». «Comunque, tutto sommato, non mi lamento». Contento lui...

Renzo Pasotto



ROMA-BOLGNA — Chiarugi, tra Spinoli e il portiere a terra, ha portato i rossoblu alla vittoria.

Chiarugi: «Ho provato la medesima gioia dell'esordio in A»

ROMA — Molta euforia negli spogliatoi bolognesi per il successo ottenuto all'Olimpico contro la Roma. Perani non si è fatto attendere molto ed è subito entrato in argomento: «Sono molto felice per questo successo. Sapevo che la squadra era in buona salute e, in campo, se ne è avuta la conferma. Per tutto il primo tempo abbiamo controllato la Roma nella fascia centrale del campo, dove temevamo di più i giallorossi. Poi, visto che l'avversario era temibile del previsto, abbiamo cambiato l'obiettivo passando dal pari alla vittoria. L'uscita di Paris mi ha dato la buona occasione per tentare la carta Chiarugi: dato che la Roma giocava a zona, il giocatore che avevo speso per rendere al meglio, si è trovato a suo agio. È andato tutto bene: proprio l'ex sampdoria ha proiettato la prima rete e realizzato la seconda, contribuendo al successo dei miei ragazzi e rilanciandoli sul morale e nel prestigio».

A Perani è stato chiesto a questo punto un giudizio sulla

«Maltrattato» il Pescara (3-0)

Juve: si sveglia soltanto quando resta in dieci

Bettega sblocca il risultato due minuti dopo l'espulsione di Causio - Tutto facile per i bianconeri nella ripresa

MARGATORI: Bettega (J) al 47' p.t., Verza (J) al 43' s.t., Bettega (J) al 43' s.t.

JUVENTUS: Zoff, senza voto; Cuccureddu 7, Cabrin 6, Furino 6, Brio 6, Selva 7, Causio 6, Verza 6 (dal 26' s.t. Prandelli), Bettega 6, Favoni 6, Fossati 12, Bodini 13, Marchionni.

PESCARA: Piagnarelli 7; Chinelato 6, Ghedin 6, Boni 6, Lombardo 5 (dal 1' s.t. Di Bello), Pellegrini 6, Cingolati 6, Repetto 6, Silva 6, Nobili 6, Cosenza 5 (12. Pinotti, 13. Domenichini).

ARBITRO: Pieri 6.

Dalla nostra redazione

TORINO — Se il gioco del calcio fosse quella cosa che è stata ieri al Comunale, la soluzione per risolvere la crisi del gol e del gioco sarebbe facile: sufficiente giocare in dieci invece che in undici e tutto diventa più divertente. La Juventus dopo un primo tempo che gridava vendetta tanto era stato brutto e peggio, si è risvegliata e ha segnato la sua nazionale, in piena fascia di recupero, ma ormai aveva già adottato la ricetta miracolosa. Causio, detto il «barone», aveva messo k.o. il «suo» angelo custode, Lombardo (un ex granata e «tra i tanti derby»). Con un gancio destro e l'arbitro Pieri l'aveva invitato ad accomodarsi con un certo anticipo negli spogliatoi.

Lombardo, non in forma perfetta sin dalle prime battute, si era appiccicato a Causio con una pettinella da far saltare i nervi e Causio è caduto nella trappola, tanto ingenuo quanto antica: strattone in corsa lungo la fascia destra, proprio davanti alla tribuna d'onore, Causio, quasi al termine del primo tempo, si è svincolato e ha colpito.

Ma torniamo alla cronaca della partita. Il primo tempo di ieri della Juventus ha ricordato le brutte prestazioni di questa stagione così malinconica e il taccuino aiuta a ricordare che le azioni più pericolose dell'inizio sono state proprio di questo povero Pescara, appena rientrato in A e già sui banchi dell'asino come l'ultimo della classe. Buon per Zoff che Cosenza ha un sistro e i palloni che perennano: si è fatto proprio scordare. E' spuntato Causio al 43' e in campo solo per onore di firma Ghedin, che aveva giocato benissimo il centro e la destra, la partita è precipitata. Durante il recupero, per un fallo di Boni su Verza, Cuccureddu sparava in porta la palla, la partita è precipitata. Indubbiamente si è fatta sentire l'assenza di Trapattoni (scataglia), specie nell'azione offensiva, ma il Pescara era anche soltanto il Pescara (non ce ne vogliono i pesca-

ROMA — In casa giallorossa dopo la sconfitta con la Bologna spira aria di bufera. L'inopinata battuta di arresto mette sotto accusa la squadra, ma in particolare modo la difesa, rea di aver subito due gol incredibili. Causio, a zona, è stato il primo a procurare soltanto qualche gol oppure colpa dei singoli giocatori? La parola agli interessati. Per Paolo Conti, sul quale pesa la responsabilità del secondo gol, occorre rivedere di più il calcio. «E' un problema che dovremo affrontare. Ora, a caldo, è meglio lasciar perdere. Si potrebbero dire cose sbagliate, dettate dal nervosismo e dall'amarazza della sconfitta».

Ma lei si sente protetto dalla sua difesa? «Non molto. Troppo spesso offrono il fianco all'attacco avversario. In altre occasioni lo siamo cavata bene senza danni. Oggi invece abbiamo pagato il pedaggio a caro prezzo».

Forse sarebbe meglio tornare al vecchio modulo del libero? «Lasciamo a Liedholm dipanare la matassa. Comunque dovremo difendere. Occorre operare opportuni correttivi». Sul due di più i giallorossi. Poi, visto che l'avversario era temibile del previsto, abbiamo cambiato l'obiettivo passando dal pari alla vittoria. L'uscita di Paris mi ha dato la buona occasione per tentare la carta Chiarugi: dato che la Roma giocava a zona, il giocatore che avevo speso per rendere al meglio, si è trovato a suo agio. È andato tutto bene: proprio l'ex sampdoria ha proiettato la prima rete e realizzato la seconda, contribuendo al successo dei miei ragazzi e rilanciandoli sul morale e nel prestigio».

A Perani è stato chiesto a questo punto un giudizio sulla

Colpa della difesa oppure di Cordova?

va già sbucato Chiarugi». Santarini però non è d'accordo con il suo compagno per quanto riguarda la prima rete subita. «Io penso che Conti uscisse sul cross di Chiarugi e quindi sono rimasto fermo; poi, all'ultimo ho sentito che qualcuno ha gridato salto, credo sia stato Paolo. Ma ormai era troppo tardi. Ci ho provato, ma senza riuscire ad intercettare il pallone. Comunque sono cose che succedono. Non stiamo qui a fare processi».

Il più impensabile di tutti è Liedholm. La sconfitta non l'ha scomposto più di tanto. «Abbiamo gio-

cato un buon tempo lungo poi siamo andati in barba. Sul piano del gioco abbiamo cercato di sfondare il cuore bolognese. Un'azione, invece di allargare il gioco sulle fasce. Abbiamo portato troppo la palla e sbagliato troppi passaggi».

In questa atmosfera mesta e sconsolata il presidente Viola cerca di minimizzare la sconfitta. «Un danno d'umiltà che non guasta affatto. C'era troppa euforia in giro». Qualcuno lancia una freccia malediziosa. E' tornato Cordova alla Roma e subito per i giallorossi è scattato il sortilegio negativo. «Che c'entra Cordova... con noi? S'alza anche Giuntini se proprio vogliamo trovare capri espiatori».

p. c.

Savoldi e Chiarugi protagonisti all'Olimpico

Il Bologna può ringraziare i «vecchietti»: 2-1 a Roma

Il giovane portiere rossoblu ha sfoderato la grinta di un veterano - Troppo lento il passo dei centrocampisti giallorossi - Amenta infortunato alla coscia sinistra

Roma: «La Roma — ha risposto il «mister» — era reduce dal successo di Pescara e del suo gioco si diceva un gran conto: per questa ragione avevo dato ordine ai miei ragazzi di non scoprirsi troppo in avanti e di inibire la fascia centrale romanista. Le direttive sono state eseguite: avete potuto vedere tutti che la Roma nel primo tempo non ha trovato spazio per il suo gioco grazie alla «raganella» tessuta dai miei centrocampisti, e che nella ripresa, quando abbiamo deciso di forzare la mano e tentare la via della vittoria, i miei sono filtrati pericolosamente nelle fasce laterali. In questo l'innesto di Chiarugi è stato determinante».

Chiarugi, che mancava dalla serie A da un anno circa, è stato il più festeggiato in casa bolognese. L'ex «cavallo pazzo» ha così commentato la partita: «Ho provato una doppia gioia, per la fiducia ricevuta e per il contributo dato alla vittoria. Una gioia che posso paragonare a quella provata quando ho esordito per la prima volta in serie A tanti anni fa. Desidero ringraziare pubblicamente Perani e Sangiorgio per aver avuto fiducia nelle mie possibilità di essere utile al Bologna dove ho ritrovato un compagno di gioco, quel Diego Savoldi amico di tante battaglie nel Napoli».

Anche Savoldi, che con la sua rete di ieri ha raggiunto quota 160, è molto felice e così commenta la partita: «Nella prima parte della gara abbiamo aspettato la Roma nella fascia centrale del campo, e l'abbiamo bloccata. Nella ripresa abbiamo tentato alcune sortite sulle fasce laterali e il risultato è lì a darci ragione».

ROMA: Conti P. 5; Spinoli 5, Amenta 6 (dal 66' di Naldi); Berti 6, Turone 5, Santarini 6; Conti B. 7, Di Bartolomei 5, Pruzzo 6, Anicelli 6, Scarnecchi 5, Tasselli 14, Ugoletti 5. BOLOGNA: Zinetti 7; Sali 6, Spinoli 6; Bachechier 7, Albini 7, Castonaro 7; Dossena 6, Paris 3 (dal 40' Chiarugi 7). Savoldi 6, Mastropasqua 6, Colombo 7. 12. Rossi M., 13. Marchini.

ARBITRO: Barbaresco 7.

NOTE: cielo velato, giornata calda, terreno in ottime condizioni. Spettatori 60 mila, dei quali 35.441 paganti per un incasso di lire 119 milioni 888.200 (quota abbonati lire 113 milioni). Ammoniti: Spinoli, Conti B. e Pruzzo. Col d'angolo 7, 3 per la Roma. Antidoping negativo.

MARGATORI: nel s.t., al 10' Savoldi, al 12' Pruzzo, al 20' Chiarugi.

ROMA: Conti P. 5; Spinoli 5, Amenta 6 (dal 66' di Naldi); Berti 6, Turone 5, Santarini 6; Conti B. 7, Di Bartolomei 5, Pruzzo 6, Anicelli 6, Scarnecchi 5, Tasselli 14, Ugoletti 5. BOLOGNA: Zinetti 7; Sali 6, Spinoli 6; Bachechier 7, Albini 7, Castonaro 7; Dossena 6, Paris 3 (dal 40' Chiarugi 7). Savoldi 6, Mastropasqua 6, Colombo 7. 12. Rossi M., 13. Marchini.

ARBITRO: Barbaresco 7.

NOTE: cielo velato, giornata calda, terreno in ottime condizioni. Spettatori 60 mila, dei quali 35.441 paganti per un incasso di lire 119 milioni 888.200 (quota abbonati lire 113 milioni). Ammoniti: Spinoli, Conti B. e Pruzzo. Col d'angolo 7, 3 per la Roma. Antidoping negativo.

ROMA — La sconfitta della Roma all'Olimpico «fa riporre i sogni nel cassetto, e riconduce le velleità sul biennio morto». Il Bologna grazie ai «vecchietti» Savoldi e Chiarugi (32 anni a testa), vede premiata la spregiudicatezza del suo allenatore Perani. E' che il tecnico rossoblu viene bollato, da gaz-zettieri frettolosi, di farsismo, e si ricamano sul famoso «prez-zolato». Niente «prezzolato» adesso, ma tanto giudizio, pur se lo spettacolo viene mortificato. E Perani non ha il tempo di tirare d'acqua a se stesso, ma ha già in mano la perla di Zinetti.

Ci sono giocatori meno i due compagni di cordata di Zinetti: Sali e Spinoli. Invece il momentaneo pareggio dei giallorossi è venuto su indicazione dei due difensori. Ottimo, in effetti, il contributo di Savoldi, che ha mostrato in doppia versione: mezzala e mediano. Ma non crediamo di dire cose che nessuno che la carta vincente è stato Chiarugi, che ha preso il posto di Paris (al 40') fino ad allora fuoriluogo, ottima è stata l'impressione che ci ha lasciato questo Bologna di Perani. Sempre che non si tratti di una strada.

Indicativi, in questo senso, i due gol. Entrambi sono scaturiti, nella ripresa, su cross di Sali. Nel primo (al 10'), la palla è stata prodotta dal furbo Chiarugi, il quale aveva di fronte Spinoli. L'attaccante rossoblu si è mosso in un'azione eresia se si tiene conto che la carta vincente è stato Chiarugi, che ha preso il posto di Paris (al 40') fino ad allora fuoriluogo, ottima è stata l'impressione che ci ha lasciato questo Bologna di Perani. Sempre che non si tratti di una strada.



JUVENTUS-PESCARA — Il primo gol di Bettega.

sta in tre della Juventus senza che un difensore del Pescara potesse intervenire. La palla carambolava dalla testa di Verza a quella di Brio e dalla testa di Bettega alle spalle di Piagnarelli.

Il secondo tempo iniziava con Di Michele al posto di Lombardo rimasto negli spogliatoi (sospeso per frattura dello zigomo destro) e con Ghedin, ma a zoppo vero (al 18' finì con l'abbondante deficit). Santarini, che era la continuazione del primo tempo e così dopo 6' la Juventus raddoppiava: il passaggio rifinitore era di Bettega in area e Verza con un doppio dribbling, dai quindici metri, si poneva nelle condizioni di fulminare Piagnarelli con un gran tiro di sinistro.

L'azione della Juventus era ormai corale, se i volti della squadra, in campo nelle condizioni di fulminea Piagnarelli con un gran tiro di sinistro.

L'azione della Juventus era ormai corale, se i volti della squadra, in campo nelle condizioni di fulminea Piagnarelli con un gran tiro di sinistro.

res) e stava giocando per niente abbattuto. Quando la Juventus investiva la metà campo avversaria, certamente il Pescara si accorticeva per lo senza erigere le barricate, ma si è visto, per esempio, il bunker del Bologna. E' già sui banchi dell'asino come l'ultimo della classe. Buon per Zoff che Cosenza ha un sistro e i palloni che perennano: si è fatto proprio scordare. E' spuntato Causio al 43' e in campo solo per onore di firma Ghedin, che aveva giocato benissimo il centro e la destra, la partita è precipitata. Durante il recupero, per un fallo di Boni su Verza, Cuccureddu sparava in porta la palla, la partita è precipitata. Indubbiamente si è fatta sentire l'assenza di Trapattoni (scataglia), specie nell'azione offensiva, ma il Pescara era anche soltanto il Pescara (non ce ne vogliono i pesca-

se per tutto il primo tempo (salvo il quarto d'ora iniziale), i giallorossi hanno praticamente stazionato a centrocampo, dove ci sono restati. Il morso del serpente della paura ha ridato loro carica. Appena due minuti di recupero, e il gioco è venuto al pareggio. Il cross lo ha effettuato Spinoli (troppo spesso il difensore si è sbor-zato), la palla è stata prodotta dal furbo Chiarugi, il quale aveva di fronte Spinoli. L'attaccante rossoblu si è mosso in un'azione eresia se si tiene conto che la carta vincente è stato Chiarugi, che ha preso il posto di Paris (al 40') fino ad allora fuoriluogo, ottima è stata l'impressione che ci ha lasciato questo Bologna di Perani. Sempre che non si tratti di una strada.

Indicativi, in questo senso, i due gol. Entrambi sono scaturiti, nella ripresa, su cross di Sali. Nel primo (al 10'), la palla è stata prodotta dal furbo Chiarugi, il quale aveva di fronte Spinoli. L'attaccante rossoblu si è mosso in un'azione eresia se si tiene conto che la carta vincente è stato Chiarugi, che ha preso il posto di Paris (al 40') fino ad allora fuoriluogo, ottima è stata l'impressione che ci ha lasciato questo Bologna di Perani. Sempre che non si tratti di una strada.

Indicativi, in questo senso, i due gol. Entrambi sono scaturiti, nella ripresa, su cross di Sali. Nel primo (al 10'), la palla è stata prodotta dal furbo Chiarugi, il quale aveva di fronte Spinoli. L'attaccante rossoblu si è mosso in un'azione eresia se si tiene conto che la carta vincente è stato Chiarugi, che ha preso il posto di Paris (al 40') fino ad allora fuoriluogo, ottima è stata l'impressione che ci ha lasciato questo Bologna di Perani. Sempre che non si tratti di una strada.

Indicativi, in questo senso, i due gol. Entrambi sono scaturiti, nella ripresa, su cross di Sali. Nel primo (al 10'), la palla è stata prodotta dal furbo Chiarugi, il quale aveva di fronte Spinoli. L'attaccante rossoblu si è mosso in un'azione eresia se si tiene conto che la carta vincente è stato Chiarugi, che ha preso il posto di Paris (al 40') fino ad allora fuoriluogo, ottima è stata l'impressione che ci ha lasciato questo Bologna di Perani. Sempre che non si tratti di una strada.

I bianconeri raggiunti dopo due reti

L'Ascoli segna ma si spegne: il Catanzaro impone il 2-2

Il risultato dovuto alla «rabbia» degli ospiti e all'ingenuità degli uomini di Fabbri

MARGATORI: Jorio (A) al 15' Moro (A) su rigore al 15' p.t.; Palanca (C) su rigore al 33' Bresciani (C) al 42' della ripresa.

ASCOLI: Pulici 7; Anzivino 6, Boldini 6, Perico 6, Casparini 6, Bellotto 6; Torrisi 6, Gattelli 6, Cingolati 6 (Paoletti dal 35' s.t.), Scanziani 7, Fierche 6, N. 12 Muraro, 13 Castoldi.

CATANZARO: Mattioli 7; Sahadini 7, Zanini 6, Menichini 6, Ranieri 6, Nicolini 6, Braglia 6 (Bresciani dalla ripresa 7), Orati 6, Chimeni 6, Majo 7, Palanca 7, N. 12 Trapani, 13 Borelli.

ARBITRO: Paparesta di Bari 6.

NOTE: terreno di gioco in buone condizioni. Ammoniti: Braglia, Orati, Ranieri del Catanzaro; Torrisi e Bellotto dell'Ascoli. Angoli 10 a 2 per il Catanzaro. Spettatori 17 mila per un incasso di 63 milioni di lire.

Dal nostro corrispondente

ASCOLI — Catanzaro mal tosto. L'Ascoli, con il 2-2, ha lasciato agli ospiti la possibilità di fare entrare al suo posto Bresciani: è stata la svolta della partita. Con le tre punte il Catanzaro è riuscito a mettere in evidente difficoltà gli ascolani, piuttosto malmessi in difesa (la mancanza di Scorsone, il libero titolare — si è fatto sentire non poco). Un Pulici molto attento ha salvato da diverse occasioni la sua rete.

Il campanello di allarme per l'Ascoli si è avuto al 17'. Su azione sussurrante ad angolo d'angolo (ne ha battuti dieci il Catanzaro contro i due dell'Ascoli) Bresciani (il migliore dei suoi) ha messo in rete. L'arbitro annulla per fuorigioco dello stesso attaccante catanzarese. Ma i calabresi non si perdo-

no d'animo e continuano a macinare impertenti azioni su azioni con un Ascoli sempre in maggiori difficoltà. Al 33' il premio di tanta fatica. Anzivino commette un errore fatale, un metro entro l'area di rigore, su Palanca. Rigore netto. Paparesta indica il dischetto degli undici metri. Batte lo stesso Palanca che mette alle spalle di Pulici fili di palo, sulla sinistra del portiere ascolano.

Il gioco è ormai fatto. Si è avuta netta la sensazione che il pareggio sarebbe stato questione di pochi minuti, tanto era calato l'Ascoli. A tre minuti dal termine il secondo gol degli uomini di Mazzone. Chimeni, con un forte tiro alla sinistra di Pulici, che in uno splendido asso-

luto, ha segnato il secondo gol. Chimeni, con un forte tiro alla sinistra di Pulici, che in uno splendido asso-

bilmente con un diagonale l'incolpevole Pulici. E' il 2-2 quasi insperato. Mazzone fa salti di gioia e corre in mezzo al campo ad abbracciare i suoi per sfogare la rabbia che aveva accumulato nel corso della partita.

Passiamo alla cronaca della gara, particolarmente dura, limitandoci però solo alle azioni dei gol. Il 2-0 dell'Ascoli è stato immediato. Al 5' il primo gol. Moro si libera (in posizione di fuorigioco?) nella metà campo del Catanzaro, appena dentro l'area calabrese, tira in rete. Mattioli però riesce a deviare. E' un gioco per Jorio riprendere il pallone ed infilare alle spalle del lungo portiere ascolano. La seconda rete ascolana è su calcio di rigore per un fallo di Mattioli su Scanziani (si è aggrappato al centrocampista ascolano dopo aver respinto malamente un pallone sveniente in area su un cross di Fierche). Batte Moro che senza esitazione supera per la seconda volta il portiere calabrese.

Il 2-1 Catanzaro lo ottiene al 33'. Anzivino commette fallo su Palanca in area. Paparesta, senza indugio, dà il rigore ai calabresi. Batte Chimeni, che si è aggrappato al pallone invitante a Pulici, che in uno splendido asso-

luto, ha segnato il secondo gol. Chimeni, con un forte tiro alla sinistra di Pulici, che in uno splendido asso-

Franco De Felice

Giuliano Antognoli

Dopo un primo tempo in ombra, l'attaccante si è svegliato nella ripresa: una rete su azione e una su rigore

RISULTATI		MARCATORI	CLASSIFICA SERIE «A»					CLASSIFICA SERIE «B»					LA SERIE «C1»		PROSSIMO TURNO										
SERIE «A»		SERIE «A»	In casa fuori casa reti					P. G. in casa fuori casa reti					RISULTATI		SERIE «A»										
			P	G	V	N	P	V	N	P	F	S													
ASCOLI-CATANZARO	2-2	Con 3 reti: Savoldi (Bologna) e Bettiga (Juventus); con 2: Giordano (Lazio), Rossi (Perugia) e Graziani (Torino); con 1: Iorio e Moro (Ascoli), Chiarugi (Bologna), Palanca e Bresciani (Catanzaro), Pagliari (Fiorentina), Beccalossi, Marini, Orioli e Altobelli (Inter), Casuso e Verza (Juventus), Garlaschelli (Lazio), Chiodi (Milan), Goretti (Perugia), Di Michele e Nobili (Pescara), Pruzzo, Scarnecchia, Amenta e Ancelotti (Roma), Pulici (Torino), Ulivieri e Vagheggi (Udinese).	JUVENTUS	5	3	1	1	0	0	5	1		COMO	5	3	2	0	0	1	0	4	1	Bologna-Inter; Catanzaro-Avellino; Lazio-Perugia; Milan-Juventus; Napoli-Roma; Pescara-Ascoli; Torino-Fiorentina; Udinese-Cagliari.		
TORINO-AVELLINO	2-0		INTER	5	3	2	0	0	0	1	0	5	2	GENOA	5	3	1	1	0	1	0	4	1		
CAGLIARI-MILAN	0-0		TORINO	5	3	1	0	0	1	1	0	3	0	MONZA	5	3	2	0	0	1	0	4	1		
FIorentina-NAPOLI	0-0		PERUGIA	4	3	1	1	0	0	1	0	3	1	PALERMO	4	3	2	0	0	0	1	6	1		
INTER-LAZIO	2-1		BOLOGNA	4	3	0	1	0	1	1	0	4	3	VERONA	4	3	2	0	0	0	0	1	3	1	
JUVENTUS-PESCARA	3-0		MILAN	4	3	1	0	0	0	2	0	1	0	SAMPDORIA	4	3	0	1	0	1	1	0	3	2	
PERUGIA-UDINESE	2-0		LAZIO	3	3	1	0	0	0	1	1	3	2	LECCE	4	3	1	0	1	0	1	4	4		
BOLOGNA-ROMA	2-1		CAGLIARI	3	3	0	2	0	0	1	0	0	0	BARI	3	3	1	1	0	0	0	1	2	2	
			NAPOLI	3	3	0	1	0	0	2	0	0	0	CESENA	3	3	1	0	1	0	1	0	3	3	
			ROMA	3	3	0	1	0	0	2	0	0	0	PISTOIESE	3	3	1	0	0	0	1	1	2	2	
			ASCOLI	2	3	0	2	0	0	0	1	2	3	MATERA	3	3	1	0	0	0	1	1	2	4	
			CATANZARO	2	3	0	1	0	2	0	2	3		ATALANTA	2	3	0	1	0	0	1	1	3	3	
			FIorentina	2	3	0	2	0	0	0	1	1	3	BRESCIA	2	3	1	0	0	0	2	6	6		
			UDINESE	2	3	0	1	0	0	1	1	2	4	SPAL	2	3	0	1	0	0	1	1	2	1	
			AVELLINO	1	3	0	1	1	0	0	1	2	3	TARANTO	2	3	1	0	1	0	0	1	2	3	
			PESCARA	0	3	0	0	1	0	2	2	8		PARMA	2	3	1	0	1	0	0	1	3	5	
													PISA	2	3	0	2	0	0	0	1	2	0		
													TERNANA	2	3	1	0	0	0	2	2	4			
													L. VICENZA	2	3	0	2	0	0	1	4	7			
													SAMBENEDETTE	1	3	0	0	1	0	1	0	3			
SERIE «B»		SERIE «B»	In casa fuori casa reti					P. G. in casa fuori casa reti					LA SERIE «C1»		PROSSIMO TURNO										

B: Il Como sorprende tutti e balza in vetta alla classifica



COMO-VERONA — Il gol vincente del lariano.

Un match brioso e assai ricco di emozioni

Sprint lariano: il Verona 1-0 s'arrende troppo presto

Fantolan non ha dato respiro a Boninsegna, l'unica punta in grado di penetrare la difesa comasca

MARCATORE: Wierchowod al 5' del p.t.
COMO: Vecchi; Wierchowod, Gozzoli; Centi (dal 25' del s.t. Flascchi), Fontolan, Volpi; Mancini, Lombardi, Nicoletti, Pozzato, Cavagnetto. (N. 12 Sartori, n. 13 Melgrati).

VERONA: Superchi; Oddi, Roveri (dal 1' del s.t. Franzini); Fedele, Gentile, Tricella; Bergamaschi, Mascetti, Boninsegna, Vignola, D'Ottavio. (N. 12 Paese, n. 14 Capuzzo).

ARBITRO: Chelli di Roma.

NOTE: Tattica primaverile, terreno in ottime condizioni. Ammoniti: Gentile, Oddi e Lombardi. Angoli 9 a 3 per il Como; spettatori 12.275 per un incasso di 34.470.000 lire.

Nostro servizio

COMO — Due grosse squadre hanno dato vita ad un appassionante contesa. Da tempo non si vedeva un calcio così brioso e ricco di emozioni; il merito maggiore spetta al Como che ha sfoderato numeri eccezionali costringendo la difesa ospite a difendersi con difficoltà. Il Como diceva bello a vedersi, con manovre pulite e sfondate in avanti per gli irresistibili Nicoletti e Cavagnetto, che hanno fatto impallidire i loro diretti avversari. Ma una nota di rilievo merita Mancini che ha giocato a tutto campo mandando in visibilia i tifosi lariani.

Per contro il Verona lasciava solo a Boninsegna il

compito di penetrare nella difesa comasca, ma l'attento Fantolan non gli ha dato respiro e il «mazzacane» ben poco ha potuto fare se non di buttarsi a terra in un'area ormai scaduta, ma l'arbitro non abbozzava e concedeva un calcio di punizione al Como.

Il Verona quindi ha lasciato nel primo tempo l'iniziativa al Como, poi nella ripresa Veneranda ha sostituito Roveri con Franzini nell'intento di dare maggior penetrazione alla propria squadra, però ha lasciato al Como la possibilità di rendersi più volte pericoloso in contropiede e buon per il Verona che a guardia della rete c'era un Superchi stupendo.

E' il Como che mette subito in allarme la difesa ospite con Cavagnetto che pesca Nicoletti, pronto il tiro

ma la sfera esce di poco a lato. Al 5' il Como va a segno: c'è una rimessa laterale con Gozzoli che dà a Pozzato e questi che gli torna la sfera. Il terzo comasco fa partire un cross teso verso il centro, entra a catapulte Wierchowod che di testa colpisce la palla spedendo in rete. Al 10' l'arbitro concede una punizione a due in area al Como; è Lombardi che tocca a Pozzato che spara a rete ma Superchi blocca con sicurezza. Al 12' Vecchi si produce in una tempestiva uscita su Bergamaschi che sfrutta un passaggio indietro di Pozzato.

Si ripete ancora Vecchi al 19' sempre sul pericoloso Bergamaschi. Al 20' Pozzato si fa applaudire per uno spettacolare affondo: evita due difensori, fa una finta poi fa partire a sorpresa un pallone

nello che va di poco a lato sopra la traversa. Al 24' Fontolan per Nicoletti, finta del nove comasco che libera Cavagnetto, tiro imprevedibile per Superchi ma la palla fa la barba al montante e termina sul fondo.

Al 38' Superchi in uscita volente toglie con una manata la palla dalla testa di Cavagnetto. E' ancora Nicoletti che in mezza rovesciata calcia a rete: un difensore devia in angolo. Nel secondo tempo il Verona si spinge maggiormente in avanti rischiando grosso al 6': su calcio d'angolo battuto da Mancini Nicoletti è pronto a girare a rete; ma la sfera esce di un soffio. Al 14' Cavagnetto imbeccato in precisione, evita due difensori poi calcia debolmente a rete e Superchi para. Al 20' il Verona va vicino al gol ma prima Vecchi su Bergamaschi, poi Fontolan libera l'area.

Al 30' si grida al gol per il Como: Mancini per Flascchi quindi a Nicoletti; gran tiro che sbatte contro il montante, la sfera prende una strana effetto e termina sul fondo della porta apposta. Al 34' Vecchi si produce in un tiro fuori causa su tiro di Vignola. Al 42' Nicoletti in area per Pozzato che si aggiusta la sfera e tira a rete, ed è bravo Superchi che riesce a ghernire l'insidioso tiro. Al 43' e 44' a svuotare due pericolose incursioni lariane.

Ossvaldo, Lombi

Il Vicenza raggiunto dall'Atalanta: 1-1

MARCATORE: Miani (V) al 6', Vavassori (A) al 20' della ripresa.
VICENZA: Bianchi; Bombardi, Miani (Sabbatini dal 23' del s.t.); Redeghieri, Gelli, Erba; Moccia, Sangalli, Zanone, Sandrone, Rocco (N. 12 Zamparo, n. 13 Cecchi).
ATALANTA: Memo; Mel, Felisetti; Fazio, Vavassori, Rocca; Zambetti (dal 27' del s.t. Montani); Bonomi, Scala, Mostosi, Bertuzzi, (N. 12 Alessandrini, n. 14 Stortato).
ARBITRO: Reggiani, di Bologna.

VICENZA — (n.m.) - Atteso ad una rivincita dopo lo scivolone di Brescia, il Vicenza non è riuscito a cogliere il primo successo stagionale, costretto al pareggio da una Atalanta che per suo conto però può rallegrarsi soltanto del punto racimolato in trasferta. La partita decisamente brutta nel primo tempo, povera di spunti di gioco e disputata

a basso ritmo con le squadre a fronteggiarsi a centrocampo senza costrutto. Dopo il gol di Miani che rompeva l'incantesimo dello 0-0, Al 6' del secondo tempo il terzino vicentino raccoglieva un corto appoggio di testa di Zanone, sfuggito alla guardia di Mel e fulminava Memo nell'angolo basso.

Vantaggio piuttosto episodico quello del Lanerossi che mal difendeva la rete contro un'Atalanta necessariamente costretta alla rimonta ma incapace di affondare con porticolosità per l'evanescenza di Bertuzzi e Zambetti.

I bergamaschi raggiungevano però l'obiettivo dopo nemmeno un quarto d'ora, sfruttando al 20' un gran tiro dal limite di Vavassori, chiamato alla conclusione da un passaggio di testa recapitatogli da Bertuzzi.

La Spal lascia due punti sul campo del Monza: 1-0

MARCATORE: Massaro, al 23' del s.t.
MONZA: Marconcelli; Motta, G. Vincenzi; Acanfora, Stanzione, Pallavicini (Corri, dal 27' del p.t.); Corin, Ronco, Vincenzi, Massaro, G. Ferrari. (N. 12 Colombo, n. 14 Tusetto).

SPAL: Renzi; Cavasin, D. Ferrari; Alloro, Fabbrì, Ogilari; Gianni, Tagliari, Gibellini, Crisomanni, Gropi. (N. 12 Bardini, n. 13 Antoniazzi, n. 14 Ferrara).

ARBITRO: Altobelli, di Roma.

MONZA — (r.s.) - Forse all'insegna del «mimo sforzo, massimo rendimento», il Monza di Alfredo Magni intende affrontare questo nuovo campionato cauto e senza concedere assolutamente nulla allo spettacolo, ha inteso altri due punti a spese della Spal. Profeta di questa non certo nuova teoria si è rivelato, nell'occasione, l'esor-

diente Massaro che, raccogliendo al 23' della ripresa un invitante appoggio del Ferrarri biancorosso, ha dovuto soltanto impastare la giusta dose di nerbo per battere un incolpato e sempre attento Renzi.

Un minuto dopo Francesco Vincenzi ha scagliato da fuori area un bellissimo pallone che per un attimo è sparito dietro l'incrocio dei pali. L'incerto arbitro Altobelli questa volta non ha avuto dubbi ed il gioco è seguito, evitando alla Spal una sconfitta che da stretta sarebbe diventata sproporzionata.

Il rammarico dei ferraresi ha nome Crisomanni: nel corso della settimana, l'ottimo centrocampista ferrarese avrà di che tingere la favorevole occasione presentatagli al 10' della ripresa: lui, solo davanti a Marconcelli, ha preferito mandare sciaguratamente una comoda palla a lato.

La Samb conquista un punto a Bari: 0-0

BARI: Grassi; Funziano, Palestro; Sasso, Garuti, Belluzzi; Bagnato, Tavarilli, Chiaravalli, Bacchi (dal 25' del s.t. Libera), Gaudino. (N. 12 Venturini, n. 13 Manzini).

SAMBENEDETTESI: Taccani; Massini, Sansone; Taddai, Cagni, Ceccarelli; Sabato (dal 19' del s.t. Pivolo); Cavazzini, Bacci, Romich. (N. 12 Pigno, n. 14 Corbace).

ARBITRO: Vitali, di Bologna.

BARI — (g.d.) - La Samb aveva assolutamente bisogno di un punto per uscire dalla scomoda posizione di ultima in classifica con pochi punti, cosicché l'allenatore Maroso ha affidato il centrocampo, ordinando ai suoi di asfissiare i giocatori baresi e di fermarli ad ogni costo, con qualsiasi mezzo e se è riuscito. La squadra marchigiana ha subito la pressione costante dei padroni di casa come si può riscontrare dagli 11 angoli battuti dai baresi, ma quando ha visto annasparsi il centrocampo della squadra di casa, indebolito dall'esordiente Bacchi ancora infortu-

to, rendersi sempre più ovunque la spinta offensiva è stata rinvigorita ed ha iniziato a spazzare via i palloni, pur di non consentire nessun gioco all'avversario.

Non è che non si siano viste molte belle azioni, da parte soprattutto dei Bari: 40' Tavarilli si è fatto vedere in angolo un bel tiro diretto in porta, al 44' Gaudino devia alto di poco sulla traversa un cross di Bagnato, ma poi nel secondo tempo, tutto dimenticando, nonostante i tentativi del padrone di casa, l'imprecisione dei baresi e il non gioco dei marchigiani hanno finito col produrre il risultato bianco. Sono stati amari i minuti per gioco scorretto e per ostruzione Massi, Cavazzini, Sabato e lo stesso portiere Taccani della Sambenedettese, e Sasso e Bagnato per i Bari.

La conclusione — come abbiamo detto — non poteva essere che quella di uno scialbo zero a zero e di una prolungata finale borbacca e fischia degli oltre ventimila spettatori delusi.

Ternana in disarmo Segna (1-0) il Cesena

MARCATORE: Bordon, al 19' del s.t.
CESENA: Recchi; Benedetti, Arrigoni; Ceccarelli, Oddi, Morganti; Valentini, Zandoli, Gori, Speggorini. (N. 12 Settini, n. 13 Budellacci, n. 14 De Felici).

TERNANA: Mascella; Codogno, Dall'Oro; Ratti, Andreucci, Legnani; Passalacqua, Stefanelli, De Rosa, Francesconi, Sorbi (dal 1' del s.t. Galasso). (N. 12 Aliboni, n. 13 Ramello).

ARBITRO: Terpin, di Trieste.

CESENA — (L.e.) - La partita è finita 1-0 a favore dei romagnoli, ma poteva finire benissimo anche 4-0. Ciò a dimostrazione della pochezza dell'attacco della Ternana, che in poche occasioni mancò dai bianconeri cesenati. Anzi osservando la Ternana viene da chiedersi come abbia potuto fare la squadra umbra a qualificarsi per la Coppa Italia, sola squadra di B non eliminata nella prima fase. Va detto ancora che i rossoverdi (man-

cati in difesa e a centrocampo) non hanno avuto praticamente alcuna occasione di segnare.

Il Cesena ha meritato quindi questa vittoria, voluta con rabbia (e con un po' di confusione). La rete è arrivata al 19' del secondo tempo per merito di Bordon che dopo aver scartato la difesa di Ternana, ha sfondato la rete. Altre grosse occasioni il Cesena le ha avute nel primo tempo con Speggorini (al 9'), con Bordon (all'11'); al 21' Zandoli ha tirato in rete, ma il pallone è finito fuori. Al 24' e al 33' sempre del primo tempo si ripetono negli errori rispettivamente Speggorini e Bordon.

Altre occasioni i romagnoli le hanno scutate nel secondo tempo. La Ternana ha avuto praticamente una sola possibilità per segnare: al 39' del primo tempo quando Andreucci ha schiacciato la palla in rete, ma il pallone, sola squadra di B non eliminata nella prima fase. Va detto ancora che i rossoverdi (man-

I blucerchiati hanno segnato ad un minuto dalla fine

Il Parma è beffato dalla Samp

Un'ingenuità della difesa biancocrociata ha consentito agli ospiti di passare - L'aggressività degli emiliani e l'esperienza dei liguri

MARCATORE: Sartori (S), al 44' del s.t.
PARMA: Zaninelli; Caneò, Baldoni; Zuccheri, Mattioli, Marini; Mongardi, Casaroli, Masala, Torressani. (N. 12 Boranga, n. 13 Agretti, n. 14 Toscani).

SAMPDORIA: Garella; Arnuzzi, Logozzo; Ferroni, Talami, Pezzella; De Giorgis (Redini, dal 7' del s.t.), Orlandi, Caccia, Roselli, Sartori. (N. 12 Gavioli, n. 14 Monaco).

ARBITRO: Lanese, da Messina.

NOTE: spettatori circa 16 mila; incasso 37 milioni 600 mila lire (più quota abbonati 14 milioni 587 mila 800 lire). Ammoniti Sartori, Caccia, Scarpa. Calci d'angolo 64 per la Sampdoria.

Dal nostro inviato

PARMA — Il gol che decide clamorosamente arriva a un minuto dalla fine, camminando sulle gambe della bella e di una ingenuità presunzione. Beffato si, perché, spaccando il capello in quattro, il pareggio sarebbe risultato verdetto onestissimo; ma anche presuntuosamente ingenuo perché il tempo agli sgo-

gliare agli emiliani ben diversa prudenza, marcature a uomo perfino assistenti per non cedere spazi, anche quello sbarracchi dalla panchina biancocrociata, quasi che un punto a cranio fosse stato un affronto e che soltanto una vittoria (ormai assai improbabile) avesse rappresentato l'unica spiaggia. Raccontiamo l'episodio, secco e in un certo senso scon-

Palla per Ferroni, fuga sulla parte mancina del campo e tutti i parmigiani sciamano attorno, per ostacolare con chissà quale barriera. Un gioco — o quasi — per il centrocampista sampdoriaiano alzare la palla per scavalcare il mucchio e dirigerla a centro area, dove il giovane Sartori, libero come l'aria per la latitanza di Mattoni e anche di Marita (che nella circostanza ha lasciato cadere il solo neo su una partita del resto molto positiva), ha potuto mirare rapidamente e infilare l'innocente Zaninelli con un tiro radente, angustioso.

Fino a quel momento la partita era stata complessivamente gradevole, malgrado il doppio zero col quale pa-

reva doversi congedare, e anche il comportamento in campo delle squadre si era rivelato secondo logiche previsioni. Più esperta, più quadrata, utilitaristica, la Sampdoria, chiaramente migliorata rispetto all'esordio di quindici giorni fa a Vicenza. Più aggressivo il Parma, disposto a spendere animose energie per stringere gli avversari in forcing. Un tentativo riuscito in alcuni periodi, senza però che nel bagaglio del biancocrociato emergesse la necessaria lucidità di manovra nell'area rivala, anche per le carenze rifiniture di Masala. Tuttavia è stato proprio in sala, dopo ventitré minuti di gioco e dopo che (18') un tocco d'esterno di Scarpa aveva dato la mossa per la vittoria ottica della palla in rete, a impegnare severamente il coraggioso e scattante Garella in un acrobatico inter-

Una parata che, unita alla discreta facilità con la quale gli emiliani mettevano a disagio la Sampdoria solo che le loro azioni si srotolassero lungo le fasce laterali, a respirare lungo deve aver ingenerato inammissibili illusioni.



Lamberto Giorgi soddisfatto: due punti preziosi per la Sampdoria.

Vi sono stati momenti delicati, ma sui piatti della bilancia, alla fine e gol a parte, le palle favorevoli alle quali i biancocrociati hanno dato il loro non hanno fatto loro i paragoni a uomini sornioni, smaltiti e pronti a mettere fuori il naso non appena l'occasione si offriva.

E del resto, se territorialmente si può parlare di maggiore iniziativa dei padroni di casa, generosi nella loro fatica, organizzata nella zona centrale da Mongardi, da Marita e i terzini, sovente in libera uscita per sostenere lo sforzo offensivo, i sampdoriaiani hanno equilibrato il con-

to (in bianco ma, ripetiamo, in termini abbastanza piacevoli) con qualche apprezzabile numero del veloce Sartori, con un paio di randellate di Roselli, con un brillante assolo del «tredecimino» Redini e con una ghitla palla-gol sprecata da Caccia, censurabile nell'occasione ma prezioso nel restante della partita.

Si era al 36' del primo tempo e si trattava della prima consistente possibilità per la Samp (traverso di Sartori, indecisione dei difensori parmigiani, culo a Caccia, tentativo di pallonetto, tiro sgangherato e amen). Il Parma aveva già provocato emozioni coi tiri di Scarpa e Masala e un'altra l'avrebbe portata al 38' (incursione impetuosa di Caneò: rasatura diagonale, parata di Garella), lanciata da conclusioni di Caccia (fuori) e Roselli (parata). Dopo il riposo, sempre su livelli accettabili, ma di minuto in minuto sempre più palpabile la sensazione che s'arrivasse al traguardo senza vittorie né sconfitte. In zona Cesarini (o zona Sampdoria?) invece...

Giordano Marzola

Molto agonismo, ma pochissime idee

Troppo nervoso il Pisa Con la Pistoiese è 0-0

Le generose sfiurte dei padroni di casa contenute senza affanno - Su entrambi i fronti sprecate le poche occasioni-gol

PISA: Ciappi; Rossi, Contratto; D'Alessandro, Miele, Vianello; Barbana, Graziani, Quarcella, Chierico, Bergamaschi. (N. 12 Mannini, n. 13 Capon, n. 14 Cantarutti).

PISTOIESE: Moscatelli; Salvatori, Mosti; Borgo, Berni, Lippi; La Rocca, Frustalupi, Saltutti, Rogoni, Luppi. (N. 12 Vieri, n. 13 Manzoni, n. 14 Ceasari (al 18' del s.t. Manzoni sostituisce La Rocca)).

ARBITRO: Ballerini di Aul-

NOTE: ammoniti Miele e Chierico (Pisa); Frustalupi (Pistoiese).

Dal nostro inviato

PISA — Senza gol il derby toscano della serie B è finita a zero tra Pisa e Pistoiese dopo novanta minuti giocati con molto agonismo e con poca chiarezza di idee. Il Pisa reduce da una secca quanto immeritata sconfitta sul campo del Verona voleva vincere a tutti i costi ed ha giocato tutta la partita con l'occhio alla ricerca dei due punti da incamerare nel ruolo di marcia verso la tranquillità.

E' riuscito a raggiungere solo il pari in serie cadetta non basta solo la buona volontà: occorrono determinazione, gioco, affiatamento: in mancanza di tutto questo — e il Pisa all'Arena Garibaldi domenica ne è parso sprovvisto — anche la voglia di vincere può diventare controproducente. Il Pisa forse si è fatto trascinare proprio dall'ansia del gol, lo ha ricercato fino al parossismo fienando — come è successo negli ultimi

mi minuti di gara — per fare mucchio davanti alla porta di Moscatelli.

Questa condotta di gara ha fatto per fare il gioco della Pistoiese, squadra che ancora una volta si è dimostrata esperta e di tutto valore per pareggio. Gli arancini si sono limitati senza nemmeno troppi affanni a contenere le sfiurte generose ma eccessivamente dei padroni di casa, tentando ogni tanto qualche puntata in avanti affidata agli ormai roditi ed esperti uomini dell'attacco (da Frustalupi a Saltutti a Rogoni).

Tirate le somme lo 0-0 accontenta di più la Pistoiese che i nerazzurri di Meciani costretti al secondo pareggio casalingo a reti incollate. Per la Pistoiese un pareggio a tutti i costi è una partita difficile e dal pronostico incerto è risultato tutto sommato positivo. Si parte con il Pisa all'attacco che prende intensamente per quindici minuti: già da questi primi frangenti si delinea l'andamento della gara: i nerazzurri tutti protetti in avanti, Pistoiese sornione che controlla in attesa del momento buono. Al 9' la migliore occasione per segnare arriva sui piedi di Barbana, ala destra nerazzurra, uno dei massimi artefici della promozione in B ma ora appannato ed evanescente. Su un tiro da sinistra di un avanti pisano interviene il portiere arancione Niccolletti che non trattiene, la palla carambola sulla linea dell'area piccola e arriva sui piedi di Barbana incredibilmente libero che calcia e

zoppa, la difesa rinvia lungo. Uno sbaglio senza alternative, un gol mancato a porta vuota da non più di cinque metri.

I tifosi pisani dovranno aspettare il 32' della ripresa per avere un'emozione eguale: Chierico si libera sulla destra su perfetto invito di Graziani, gli si fa incontro Moscatelli che cerca di coprire la porta sdraiandosi in tuffo, la mezzala pisana fa in tempo a spediti la palla sotto la pancia; il portiere è battuto ma la mira di Chierico non è precisa, la palla lambisce il palo e va fuori.

Ma anche la Pistoiese ha le sue occasioni: la più benevola di Meciani, che va a spezzare il ritmo dei nerazzurri. Su calcio d'angolo Saltutti scella più alto, colpisce preciso e mira sotto la traversa: è bravissimo il portiere nerazzurro Ciappi a respingere con un gran colpo di testa la mezzala pisana fa in tempo a spediti la palla sotto la pancia; il portiere è battuto ma la mira di Chierico non è precisa, la palla lambisce il palo e va fuori.

MARCATORE: Russo al 5 p.t.; Giovanelli al 24' s.t.
GENOVA: Girardi; Gorin, Odorizzi; Lorini, Onofri, Di Chiara; Manuelli, Manfrin (Nella dal 43' s.t.). Russo, Giovanelli, Tacchi. (N. 12 Cavalleri, 13 Bolto).

BRESCIA: Malignigoli; De Biasi; Galassi; Geronzi, Geronzi, Biagini; Salvioni, Mascetti, Mutti (Zigoni dal 22' s.t.), Jachini, Penzo. (N. 12 Bertoni, 13 Lesai).

ARBITRO: Redini, di Pisa.

NOTE: Calda giornata di sole. Espulso Zigoni ammoniti De Biasi e Odorizzi per scorrettezza. Abbonati 7.071; spettatori paganti 18.015 per un incasso di 75 milioni e 125.500.

Dalla nostra redazione

GENOVA — Perentorio due a zero del Genoa nei confronti di una Brescia secca, baldanzosa a Marassi. I rossoblù hanno però dominato la gara, mancando mai spazio ai bresciani che hanno dovuto sin dall'inizio rimontare. Già al 5' infatti i padroni di casa avevano messo una seria ipoteca sul risultato dopo che al 2' Malignigoli aveva dovuto volare per sventare una conclusione a filo del palo di Tacchi su cross di Lorini. Al 5' proprio Tacchi veniva ostacolato fallosamente da Galparoli a pochi metri dal fondo. Era punizione che Manuelli batteva con un tiro teso sul quale irrompeva Russo con un preciso colpo di testa indirizzato alle spalle di Malignigoli.

Il Genoa poteva così giocare in sciocchezza, limitarsi a controllare l'avversario ten-

tando di cogliere poi l'occasione per il raddoppio. Così il Brescia poteva cercare di impensierire la retroguardia rossoblù, come al 5' allorché su punizione di Jachini, De Biasi serviva Mutti il cui tiro veniva sventato da Girardi. Il portiere genovese rilancia in area ormai solo. Al 21' era Manuelli a sciupare un bell'invito di Manfrin, mentre al 24' il Genoa perveniva al raddoppio, su azione di calcio d'angolo. Batteva Tacchi con parabola lunga sulla quale usciva a vuoto Malignigoli: la palla attraversava lo specchio della porta e spioveva dal lato opposto dove Giovanelli, praticamente libero, con una gran botta infilava sotto la traversa.

Due minuti prima, nel tentativo di aumentare la propria capacità offensiva, Simoni aveva sostituito la Coppa Italia, Mutti con Zigoni, e proprio l'anziano giocatore doveva rendersi protagonista dello scorcio finale della partita. Pareva entrato in campo era stato marcato con eccessiva grinta da Gorin e tra i due erano iniziate scaramucce che l'arbitro, sbagliando, aveva lasciato correre. C'erano state anche ammonizioni mentre i rossoblù si battono per il pareggio, eppure sino al 31' allorché Zigoni reagiva, questa volta su Giovanelli a gioco fermo e sembra, protestando con l'arbitro a due passi da lui. Finiva con l'espulsione.

Si riprendeva con il Genoa che in superiorità numerica poteva ora controllare con assoluta tranquillità l'ultima emozione si aveva al 33': punizione di Salvioni sulla quale Penzo falliva, la deviazione giungeva De Biasi che sparava però alto.

Sergio Vecchia

Vendemmia del Palermo col povero Matera: 3-0

MARCATORE: nel p.t. al 19' autore di Rai-

PALERMO: Frison; Ammoniaci, Di Ciccio; Arculeo, Silipe, Maritzos; Monesono, Barcellino, Magherini, Brignani, Bergozzi (dal 21' del s.t. Conte).

MATERA: Casiraghi; Generoso, De Canio; Giannatello, Imbroglio (De Lorenzis dal 1' del s.t.); Bussone; Picat Re, Raimondi, Aprile, Norello, Gambini.

ARBITRO: Prati, di Parma.

PALERMO — (n.g.) - Il Palermo ha ridimensionato il Matera infliggendogli un rotondo 3 a 0. Un successo meritato per i siciliani che hanno giocato una buona partita conformando un «collettivo» convincente ed una sincronia tra i reparti — difesa, centrocampo, attacco — già a buon livello.

Del Matera indicato forse troppo presto per le «rivelazioni» di questo campionato poco c'è da dire essendosi preoccupato soprattutto di difendersi illudendosi magari di

innervosire e confondere la squadra palermitana. Ma così non è stato e già al 19' i siciliani andavano in vantaggio grazie ad una autorete di Raimondi su cross di Magherini. Silipe saltava di testa indirizzando a rete il pallone carambolava su Imbroglio e poi su Raimondi che involontariamente lo devia alle spalle.

Al 23' il Palermo raddoppiava con Silipe che realizzava su cross di Magherini. E sul 2 a 0 la partita era praticamente chiusa. Il Matera tentava di imbastire qualche maggiore offensiva ma la sterilità del suo attacco, che praticamente aveva in Picat Re la sua punta, non riusciva ad impensierire la difesa siciliana. Nella ripresa il terzo gol per il Palermo al 30' con Conte (sullestrada al 21' a Bergozzi), che realizzava con un tiro rasoterra un cross da sinistra di Montesano. Un successo che porta serenità nel clan rossoneri alla vigilia della risoluzione di certi problemi finanziari societari molto importanti.

Contro il Lecce (1-0) calvario per il Taranto

MARCATORE: al 37' del p.t. autore di Pic-

Taranto: Petrovich; Legnaro, Berlanda; Piccano, Gradi, Massimelli, Roccellini, Favone, Quadri, D'Angelo (dal 23' del s.t. Glezean), Caputi. (N. 12 Buso, n. 14 Scoppa).

LECCE: De Luca; Bruno, Lorusso; Spada, Gardamone, Miceli; Re, Galardi, Piras (dal 43' del s.t. Merio), Camillo, Pignatelli. (N. 12 Scognamiglio, n. 14 Bacillieri).

ARBITRO: Casarin, di Milano.

Il Taranto ha cercato di reagire alla men peggiore, particolarmente all'inizio della ripresa, ma l'unico risultato è stato un palo colpito di testa da Roccellini. Poi il Lecce ha continuato a macinare il suo gioco, fatto di rapidi inserimenti in area dei centrocampisti, ed ha a sua volta colpito un palo a portiere battuto con Galardi. Per il resto soltanto gioco frammentario e confuso del Taranto, a logica conclusione della partita con i giallorossi vittoriosi.

Buon bottino azzurro a Spalato Dal nuoto e dall'atletica le maggiori soddisfazioni

Dal nostro inviato
SPALATO. Conclisi gli ottavi Giochi del Mediterraneo con un arrischiato tra quattro anni a Casablanca in Marocco, si hanno le somme. Ancora una volta, come è meglio ancora di ieri, i conti tornano per l'Italia che si è portata a casa il maggior numero di medaglie: 159, di cui 49 d'oro, 63 d'argento e 47 di bronzo. Nel '75, alla precedente edizione, i riconoscimenti complessivi per l'Italia erano stati 123.

La massiccia presenza azzurra (quattrocento atleti, la maggiore tra quelle rappresentative straniere) ha fatto sentire il suo peso in tutte le gare. Nel confronto con gli atleti di altri tredici Paesi — l'assurda defezione della Libia all'ultimo momento è stata presto dimenticata — gli italiani hanno contribuito con successo al svolgimento di questa manifestazione che in futuro ben difficilmente potrà essere eguagliata o superata per la sua imponenza e per la perfetta organizzazione. Non ci riferiamo solo alle due correnti di atleti, ma alla di apertura alla presenza di Tito e quella di chiusura di sabato sera, ma anche a soprattutto ai piccoli particolari di ogni giorno. Si deve dire che gli organizzatori hanno prestato oltremisura e cura per far sentire le difficoltà che avrebbero potuto sorgere da una decentralizzazione dei Giochi in nove località della Dalmazia.

L'Italia torna a casa con un bilancio positivo. Il bottino complessivo ci piazza al primo posto, ma se non sempre sono state medaglie (che pure sono state molte) gli azzurri sono stati tra i protagonisti. As-



Il «due senza» di Baldacci-Valtorta, unica medaglia d'oro del canottaggio italiano a Spalato. I due atleti hanno dominato agli «assoluti» milanesi.

senti nel calcio (oro a Napoli per il 3-0 nella finale con la Francia) e nella pallanuoto, le soddisfazioni più concrete per i nostri colori sono venute dalle due discipline di massa, il nuoto e l'atletica.

Nella piscina del nuovo complesso spalantino i nuotatori italiani hanno fatto incetta di vittorie e di riconoscimenti. Ben 41 medaglie, italiane anche l'ondine che ha totalizzato il maggior numero di medaglie d'oro. Si chiama Cinzia Savi Scaroni, prima nei cento metri e duecento metri, nei quattrocento metri e nelle due staffette. Cinque volte oro, due volte argento e due volte bronzo, tre da sola e due in compagnia delle altre forti nuotatrici azzurre. Molto significative anche le vittorie in tutte le staffette, che confermano che siamo for-

ti non solo in campo individuale, ma anche nelle gare in cui l'oro viene dato dalla somma delle prestazioni di più nuotatori. Unico rammarico è che Marcello Guarducci, naturalmente primo nel cento stile libero non abbia vinto alla staffetta dell'oro anche quella di un nuovo record europeo. L'Italia si è imposta anche nei quattrocento metri, la Fusco e Santilli — mentre il «Settebello» è stato piegato in finale dal suo eterno rivale, l'olandese Joop Zoetemelk.

Al secondo posto — in ordine cronologico — è seguito il nuoto a cavallo, per il numero di medaglie, non certo per il valore delle prestazioni — viene l'atletica, premiata 33 volte di cui 13

con oro. In questa disciplina gli azzurri — e questi risultati non hanno certo bisogno di commento — hanno realizzato delle entusiasmanti doppiette centrando oro ed argento nel 100 metri (Mennea-Lazzer), nel 500 metri (Gargano-Dorio), nel maratonico (Urdano-Podbersek), negli 800 metri (Dorio-Pozzani), nel 1.500 metri (Simeoni-Bulfini), in quello maschile (Di Giorgio-Raisa). Ed ancora oro e argento nel 5.000 metri (Rusillo) e nel 10.000 metri (Rusillo) e nel 20.000 metri (Rusillo).

Fra i molti hanno portato acqua al nostro mulino Oreste Perri (due oro nella corsa di fondo), il campione di marcia (100 chilometri) di Giuseppe Pettit, il nuovo campione del «puri», un atleta di belle speranze che ha già firmato un contratto per correre professionalmente. Dopo l'800, l'ha ingaggiato Piloni, direttore sportivo della Gls, e oltre a Piloni al seguito dell'azzurro Pettit, ci sono anche Sandro Franchini della San Giacomo e altri maghi e maghetti delle grandi gare, come il campione di marcia (10 chilometri) di Giuseppe Pettit, il nuovo campione del «puri», un atleta di belle speranze che ha già firmato un contratto per correre professionalmente.

Se dunque si eccettua la medaglia alle spalle dell'Italia trovata nella Francia (129 medaglie) e la Jugoslavia (127) che però ha incassato il maggior numero di ori (56).

Lo spazio ci impedisce di ricordare tutte le medaglie vinte dagli azzurri nell'atletica. Bisogna però rilevare che il pubblico attendeva Mennea che ha vinto facilmente, ma per noi maggio-

Silvano Goruppi

Nel Campionato italiano di ciclismo per dilettanti

Cedono tutti i favoriti Petito vince da campione

L'iridato Giacomini, premiato in mattinata, si è classificato solo sessantatreesimo

Dal nostro inviato

PONZANO. — Prima della corsa, nella piazzetta del paese che sembra una città tanto è la via via della gente conosciuta per il campionato italiano dilettanti, danno una medaglia d'oro a Giacomini che oltre ad essere campione del mondo è un figlio di questa terra. Ma il festeggiato del pomeriggio è un altro, e si poteva anche prevederlo, perché Giacomini vale poco, molto poco in salita e la gara tricolore di salita non conta più di una. La più lunga, il Monte Tomba, è stata fatale per il ragazzo in maglia iridata.

Erano tornati cattivi, col denti sguaiati, con le penne di media dei dieci per cento, e come se ciò non bastasse nella successiva discesa Giacomini (già in ritardo di quattro minuti) ha perso tempo per la rottura di una ruota. Poi ha inseguito, ma non era assolutamente il Giacomini di Valkenburg. Dopo il mondiale, feste e festini, circuiti a pagamento e di recente i Giochi del Mediterraneo, come aveva richiesto una preparazione specifica per la cento chilometri.

In sostanza, ieri Giacomini è giunto sessantatreesimo con un distacco di sei minuti da Giuseppe Pettit, il nuovo campione del «puri», un atleta di belle speranze che ha già firmato un contratto per correre professionalmente. Dopo l'800, l'ha ingaggiato Piloni, direttore sportivo della Gls, e oltre a Piloni al seguito dell'azzurro Pettit, ci sono anche Sandro Franchini della San Giacomo e altri maghi e maghetti delle grandi gare, come il campione di marcia (10 chilometri) di Giuseppe Pettit, il nuovo campione del «puri», un atleta di belle speranze che ha già firmato un contratto per correre professionalmente.

Petito è di Civitanova del Frate (Toscana). Ha di più, ha una buona tecnica di marcia, è stato campione di marcia (10 chilometri) di Giuseppe Pettit, il nuovo campione del «puri», un atleta di belle speranze che ha già firmato un contratto per correre professionalmente. Dopo l'800, l'ha ingaggiato Piloni, direttore sportivo della Gls, e oltre a Piloni al seguito dell'azzurro Pettit, ci sono anche Sandro Franchini della San Giacomo e altri maghi e maghetti delle grandi gare, come il campione di marcia (10 chilometri) di Giuseppe Pettit, il nuovo campione del «puri», un atleta di belle speranze che ha già firmato un contratto per correre professionalmente.

Giacomini è uno dei settanta classificati. Altri elementi quotati come Bidonni e Cattaneo si sono fermati. Hanno deluso pure Biancolotto e Bombini ed altri si sono smarriti nel contesto di una prova sarda. Siamo stati colpiti da un azzurro e tanto sole, con una fila di 171 concorrenti che sembrava un elastico. Nelle fasi di apertura è caduto Marchetti. Un capitombolo rovinoso poiché il lombardo è finito all'ospedale con sospesa frattura di una clavicola. Procedendo, la prima citazione è per Clivati il quale ha preso lo stancio sul cuneo di Combal ed è protagonista solitario nella scalata del Monte Tomba dove Pettit figura nella pattuglia degli immediati inseguitori.

Hanno vinto, oltre ai citati: la Cantolieri Napoli il «4 con», il Circolo Nautico Stabiale di Portofino, il misto Padova-Aniene il «4 senza» e il misto Mito Guzzi-Foresta-Sanremo-Fiamme Gialle la spettacolare gara dell'otto.

La domenica nella Marca Trevigiana è una sequenza di vignetti, di sagre del vino, di fughi, di castagne e di salicce. Quando facciamo il punto in pianura (poco più di metà competizione) il bravo Clivati è raggiunto da Pettit, Paganessi, Aliverti, Faraca, Bertinelli, Verza, Mantella, Argenti, Inseverini, Pierantoni e Testolin, ma altri si fanno sotto e le carte si mischiano sebbene molti siano ormai fuori gioco. E in un rimbombare di nomi, ecco con 21 elementi al comando in un finale che annuncia due volte la collina di Dorsale. E' un finale tambureggiante, un susseguirsi di tentativi che riduce a diciassette gli aspiranti alla maglia tricolore. E in conclusione la sparata di Pierantoni, con Pettit che è nella sella dell'attaccante per attirlo e per scarcarlo.

Petito si impone con le braccia alzate. Terzo Faraca in rappresentanza di una società (il gruppo sportivo Fasserini) che conterà altri due piazzati nei primi dieci.

E cala il sipario su una appassionante giornata di ciclismo. Benigno Zanatta (il massimo responsabile dell'organizzazione) se l'è cavata bene nonostante i molti imprevisti. Cosa fatte con semplicità, col cuore e con l'amicizia.

Gino Sala

Ordine d'arrivo

1. GIUSEPPE PETTIT (Francia) 2. Pierantoni (Forze Sportive Romane) 3. Faraca (Fasserini) 4. Paganessi (Fiamme Gialle) 5. Clivati (Fiamme Gialle) 6. Aliverti (Fasserini) 7. Verza (Fiamme Gialle) 8. Mantella (Fiamme Gialle) 9. Argenti (Fiamme Gialle) 10. Inseverini (Fiamme Gialle) 11. Pierantoni (Fiamme Gialle) 12. Testolin (Fiamme Gialle) 13. Biancolotto (Fiamme Gialle) 14. Bombini (Fiamme Gialle) 15. Marchetti (Fiamme Gialle) 16. Clivati (Fiamme Gialle) 17. Pettit (Fiamme Gialle) 18. Faraca (Fiamme Gialle) 19. Paganessi (Fiamme Gialle) 20. Aliverti (Fiamme Gialle) 21. Mantella (Fiamme Gialle) 22. Argenti (Fiamme Gialle) 23. Inseverini (Fiamme Gialle) 24. Pierantoni (Fiamme Gialle) 25. Testolin (Fiamme Gialle) 26. Biancolotto (Fiamme Gialle) 27. Bombini (Fiamme Gialle) 28. Marchetti (Fiamme Gialle) 29. Clivati (Fiamme Gialle) 30. Pettit (Fiamme Gialle) 31. Faraca (Fiamme Gialle) 32. Paganessi (Fiamme Gialle) 33. Aliverti (Fiamme Gialle) 34. Mantella (Fiamme Gialle) 35. Argenti (Fiamme Gialle) 36. Inseverini (Fiamme Gialle) 37. Pierantoni (Fiamme Gialle) 38. Testolin (Fiamme Gialle) 39. Biancolotto (Fiamme Gialle) 40. Bombini (Fiamme Gialle) 41. Marchetti (Fiamme Gialle) 42. Clivati (Fiamme Gialle) 43. Pettit (Fiamme Gialle) 44. Faraca (Fiamme Gialle) 45. Paganessi (Fiamme Gialle) 46. Aliverti (Fiamme Gialle) 47. Mantella (Fiamme Gialle) 48. Argenti (Fiamme Gialle) 49. Inseverini (Fiamme Gialle) 50. Pierantoni (Fiamme Gialle) 51. Testolin (Fiamme Gialle) 52. Biancolotto (Fiamme Gialle) 53. Bombini (Fiamme Gialle) 54. Marchetti (Fiamme Gialle) 55. Clivati (Fiamme Gialle) 56. Pettit (Fiamme Gialle) 57. Faraca (Fiamme Gialle) 58. Paganessi (Fiamme Gialle) 59. Aliverti (Fiamme Gialle) 60. Mantella (Fiamme Gialle) 61. Argenti (Fiamme Gialle) 62. Inseverini (Fiamme Gialle) 63. Pierantoni (Fiamme Gialle) 64. Testolin (Fiamme Gialle) 65. Biancolotto (Fiamme Gialle) 66. Bombini (Fiamme Gialle) 67. Marchetti (Fiamme Gialle) 68. Clivati (Fiamme Gialle) 69. Pettit (Fiamme Gialle) 70. Faraca (Fiamme Gialle) 71. Paganessi (Fiamme Gialle) 72. Aliverti (Fiamme Gialle) 73. Mantella (Fiamme Gialle) 74. Argenti (Fiamme Gialle) 75. Inseverini (Fiamme Gialle) 76. Pierantoni (Fiamme Gialle) 77. Testolin (Fiamme Gialle) 78. Biancolotto (Fiamme Gialle) 79. Bombini (Fiamme Gialle) 80. Marchetti (Fiamme Gialle) 81. Clivati (Fiamme Gialle) 82. Pettit (Fiamme Gialle) 83. Faraca (Fiamme Gialle) 84. Paganessi (Fiamme Gialle) 85. Aliverti (Fiamme Gialle) 86. Mantella (Fiamme Gialle) 87. Argenti (Fiamme Gialle) 88. Inseverini (Fiamme Gialle) 89. Pierantoni (Fiamme Gialle) 90. Testolin (Fiamme Gialle) 91. Biancolotto (Fiamme Gialle) 92. Bombini (Fiamme Gialle) 93. Marchetti (Fiamme Gialle) 94. Clivati (Fiamme Gialle) 95. Pettit (Fiamme Gialle) 96. Faraca (Fiamme Gialle) 97. Paganessi (Fiamme Gialle) 98. Aliverti (Fiamme Gialle) 99. Mantella (Fiamme Gialle) 100. Argenti (Fiamme Gialle) 101. Inseverini (Fiamme Gialle) 102. Pierantoni (Fiamme Gialle) 103. Testolin (Fiamme Gialle) 104. Biancolotto (Fiamme Gialle) 105. Bombini (Fiamme Gialle) 106. Marchetti (Fiamme Gialle) 107. Clivati (Fiamme Gialle) 108. Pettit (Fiamme Gialle) 109. Faraca (Fiamme Gialle) 110. Paganessi (Fiamme Gialle) 111. Aliverti (Fiamme Gialle) 112. Mantella (Fiamme Gialle) 113. Argenti (Fiamme Gialle) 114. Inseverini (Fiamme Gialle) 115. Pierantoni (Fiamme Gialle) 116. Testolin (Fiamme Gialle) 117. Biancolotto (Fiamme Gialle) 118. Bombini (Fiamme Gialle) 119. Marchetti (Fiamme Gialle) 120. Clivati (Fiamme Gialle) 121. Pettit (Fiamme Gialle) 122. Faraca (Fiamme Gialle) 123. Paganessi (Fiamme Gialle) 124. Aliverti (Fiamme Gialle) 125. Mantella (Fiamme Gialle) 126. Argenti (Fiamme Gialle) 127. Inseverini (Fiamme Gialle) 128. Pierantoni (Fiamme Gialle) 129. Testolin (Fiamme Gialle) 130. Biancolotto (Fiamme Gialle) 131. Bombini (Fiamme Gialle) 132. Marchetti (Fiamme Gialle) 133. Clivati (Fiamme Gialle) 134. Pettit (Fiamme Gialle) 135. Faraca (Fiamme Gialle) 136. Paganessi (Fiamme Gialle) 137. Aliverti (Fiamme Gialle) 138. Mantella (Fiamme Gialle) 139. Argenti (Fiamme Gialle) 140. Inseverini (Fiamme Gialle) 141. Pierantoni (Fiamme Gialle) 142. Testolin (Fiamme Gialle) 143. Biancolotto (Fiamme Gialle) 144. Bombini (Fiamme Gialle) 145. Marchetti (Fiamme Gialle) 146. Clivati (Fiamme Gialle) 147. Pettit (Fiamme Gialle) 148. Faraca (Fiamme Gialle) 149. Paganessi (Fiamme Gialle) 150. Aliverti (Fiamme Gialle) 151. Mantella (Fiamme Gialle) 152. Argenti (Fiamme Gialle) 153. Inseverini (Fiamme Gialle) 154. Pierantoni (Fiamme Gialle) 155. Testolin (Fiamme Gialle) 156. Biancolotto (Fiamme Gialle) 157. Bombini (Fiamme Gialle) 158. Marchetti (Fiamme Gialle) 159. Clivati (Fiamme Gialle) 160. Pettit (Fiamme Gialle) 161. Faraca (Fiamme Gialle) 162. Paganessi (Fiamme Gialle) 163. Aliverti (Fiamme Gialle) 164. Mantella (Fiamme Gialle) 165. Argenti (Fiamme Gialle) 166. Inseverini (Fiamme Gialle) 167. Pierantoni (Fiamme Gialle) 168. Testolin (Fiamme Gialle) 169. Biancolotto (Fiamme Gialle) 170. Bombini (Fiamme Gialle) 171. Marchetti (Fiamme Gialle) 172. Clivati (Fiamme Gialle) 173. Pettit (Fiamme Gialle) 174. Faraca (Fiamme Gialle) 175. Paganessi (Fiamme Gialle) 176. Aliverti (Fiamme Gialle) 177. Mantella (Fiamme Gialle) 178. Argenti (Fiamme Gialle) 179. Inseverini (Fiamme Gialle) 180. Pierantoni (Fiamme Gialle) 181. Testolin (Fiamme Gialle) 182. Biancolotto (Fiamme Gialle) 183. Bombini (Fiamme Gialle) 184. Marchetti (Fiamme Gialle) 185. Clivati (Fiamme Gialle) 186. Pettit (Fiamme Gialle) 187. Faraca (Fiamme Gialle) 188. Paganessi (Fiamme Gialle) 189. Aliverti (Fiamme Gialle) 190. Mantella (Fiamme Gialle) 191. Argenti (Fiamme Gialle) 192. Inseverini (Fiamme Gialle) 193. Pierantoni (Fiamme Gialle) 194. Testolin (Fiamme Gialle) 195. Biancolotto (Fiamme Gialle) 196. Bombini (Fiamme Gialle) 197. Marchetti (Fiamme Gialle) 198. Clivati (Fiamme Gialle) 199. Pettit (Fiamme Gialle) 200. Faraca (Fiamme Gialle) 201. Paganessi (Fiamme Gialle) 202. Aliverti (Fiamme Gialle) 203. Mantella (Fiamme Gialle) 204. Argenti (Fiamme Gialle) 205. Inseverini (Fiamme Gialle) 206. Pierantoni (Fiamme Gialle) 207. Testolin (Fiamme Gialle) 208. Biancolotto (Fiamme Gialle) 209. Bombini (Fiamme Gialle) 210. Marchetti (Fiamme Gialle) 211. Clivati (Fiamme Gialle) 212. Pettit (Fiamme Gialle) 213. Faraca (Fiamme Gialle) 214. Paganessi (Fiamme Gialle) 215. Aliverti (Fiamme Gialle) 216. Mantella (Fiamme Gialle) 217. Argenti (Fiamme Gialle) 218. Inseverini (Fiamme Gialle) 219. Pierantoni (Fiamme Gialle) 220. Testolin (Fiamme Gialle) 221. Biancolotto (Fiamme Gialle) 222. Bombini (Fiamme Gialle) 223. Marchetti (Fiamme Gialle) 224. Clivati (Fiamme Gialle) 225. Pettit (Fiamme Gialle) 226. Faraca (Fiamme Gialle) 227. Paganessi (Fiamme Gialle) 228. Aliverti (Fiamme Gialle) 229. Mantella (Fiamme Gialle) 230. Argenti (Fiamme Gialle) 231. Inseverini (Fiamme Gialle) 232. Pierantoni (Fiamme Gialle) 233. Testolin (Fiamme Gialle) 234. Biancolotto (Fiamme Gialle) 235. Bombini (Fiamme Gialle) 236. Marchetti (Fiamme Gialle) 237. Clivati (Fiamme Gialle) 238. Pettit (Fiamme Gialle) 239. Faraca (Fiamme Gialle) 240. Paganessi (Fiamme Gialle) 241. Aliverti (Fiamme Gialle) 242. Mantella (Fiamme Gialle) 243. Argenti (Fiamme Gialle) 244. Inseverini (Fiamme Gialle) 245. Pierantoni (Fiamme Gialle) 246. Testolin (Fiamme Gialle) 247. Biancolotto (Fiamme Gialle) 248. Bombini (Fiamme Gialle) 249. Marchetti (Fiamme Gialle) 250. Clivati (Fiamme Gialle) 251. Pettit (Fiamme Gialle) 252. Faraca (Fiamme Gialle) 253. Paganessi (Fiamme Gialle) 254. Aliverti (Fiamme Gialle) 255. Mantella (Fiamme Gialle) 256. Argenti (Fiamme Gialle) 257. Inseverini (Fiamme Gialle) 258. Pierantoni (Fiamme Gialle) 259. Testolin (Fiamme Gialle) 260. Biancolotto (Fiamme Gialle) 261. Bombini (Fiamme Gialle) 262. Marchetti (Fiamme Gialle) 263. Clivati (Fiamme Gialle) 264. Pettit (Fiamme Gialle) 265. Faraca (Fiamme Gialle) 266. Paganessi (Fiamme Gialle) 267. Aliverti (Fiamme Gialle) 268. Mantella (Fiamme Gialle) 269. Argenti (Fiamme Gialle) 270. Inseverini (Fiamme Gialle) 271. Pierantoni (Fiamme Gialle) 272. Testolin (Fiamme Gialle) 273. Biancolotto (Fiamme Gialle) 274. Bombini (Fiamme Gialle) 275. Marchetti (Fiamme Gialle) 276. Clivati (Fiamme Gialle) 277. Pettit (Fiamme Gialle) 278. Faraca (Fiamme Gialle) 279. Paganessi (Fiamme Gialle) 280. Aliverti (Fiamme Gialle) 281. Mantella (Fiamme Gialle) 282. Argenti (Fiamme Gialle) 283. Inseverini (Fiamme Gialle) 284. Pierantoni (Fiamme Gialle) 285. Testolin (Fiamme Gialle) 286. Biancolotto (Fiamme Gialle) 287. Bombini (Fiamme Gialle) 288. Marchetti (Fiamme Gialle) 289. Clivati (Fiamme Gialle) 290. Pettit (Fiamme Gialle) 291. Faraca (Fiamme Gialle) 292. Paganessi (Fiamme Gialle) 293. Aliverti (Fiamme Gialle) 294. Mantella (Fiamme Gialle) 295. Argenti (Fiamme Gialle) 296. Inseverini (Fiamme Gialle) 297. Pierantoni (Fiamme Gialle) 298. Testolin (Fiamme Gialle) 299. Biancolotto (Fiamme Gialle) 300. Bombini (Fiamme Gialle) 301. Marchetti (Fiamme Gialle) 302. Clivati (Fiamme Gialle) 303. Pettit (Fiamme Gialle) 304. Faraca (Fiamme Gialle) 305. Paganessi (Fiamme Gialle) 306. Aliverti (Fiamme Gialle) 307. Mantella (Fiamme Gialle) 308. Argenti (Fiamme Gialle) 309. Inseverini (Fiamme Gialle) 310. Pierantoni (Fiamme Gialle) 311. Testolin (Fiamme Gialle) 312. Biancolotto (Fiamme Gialle) 313. Bombini (Fiamme Gialle) 314. Marchetti (Fiamme Gialle) 315. Clivati (Fiamme Gialle) 316. Pettit (Fiamme Gialle) 317. Faraca (Fiamme Gialle) 318. Paganessi (Fiamme Gialle) 319. Aliverti (Fiamme Gialle) 320. Mantella (Fiamme Gialle) 321. Argenti (Fiamme Gialle) 322. Inseverini (Fiamme Gialle) 323. Pierantoni (Fiamme Gialle) 324. Testolin (Fiamme Gialle) 325. Biancolotto (Fiamme Gialle) 326. Bombini (Fiamme Gialle) 327. Marchetti (Fiamme Gialle) 328. Clivati (Fiamme Gialle) 329. Pettit (Fiamme Gialle) 330. Faraca (Fiamme Gialle) 331. Paganessi (Fiamme Gialle) 332. Aliverti (Fiamme Gialle) 333. Mantella (Fiamme Gialle) 334. Argenti (Fiamme Gialle) 335. Inseverini (Fiamme Gialle) 336. Pierantoni (Fiamme Gialle) 337. Testolin (Fiamme Gialle) 338. Biancolotto (Fiamme Gialle) 339. Bombini (Fiamme Gialle) 340. Marchetti (Fiamme Gialle) 341. Clivati (Fiamme Gialle) 342. Pettit (Fiamme Gialle) 343. Faraca (Fiamme Gialle) 344. Paganessi (Fiamme Gialle) 345. Aliverti (Fiamme Gialle) 346. Mantella (Fiamme Gialle) 347. Argenti (Fiamme Gialle) 348. Inseverini (Fiamme Gialle) 349. Pierantoni (Fiamme Gialle) 350. Testolin (Fiamme Gialle) 351. Biancolotto (Fiamme Gialle) 352. Bombini (Fiamme Gialle) 353. Marchetti (Fiamme Gialle) 354. Clivati (Fiamme Gialle) 355. Pettit (Fiamme Gialle) 356. Faraca (Fiamme Gialle) 357. Paganessi (Fiamme Gialle) 358. Aliverti (Fiamme Gialle) 359. Mantella (Fiamme Gialle) 360. Argenti (Fiamme Gialle) 361. Inseverini (Fiamme Gialle) 362. Pierantoni (Fiamme Gialle) 363. Testolin (Fiamme Gialle) 364. Biancolotto (Fiamme Gialle) 365. Bombini (Fiamme Gialle) 366. Marchetti (Fiamme Gialle) 367. Clivati (Fiamme Gialle) 368. Pettit (Fiamme Gialle) 369. Faraca (Fiamme Gialle) 370. Paganessi (Fiamme Gialle) 371. Aliverti (Fiamme Gialle) 372. Mantella (Fiamme Gialle) 373. Argenti (Fiamme Gialle) 374. Inseverini (Fiamme Gialle) 375. Pierantoni (Fiamme Gialle) 376. Testolin (Fiamme Gialle) 377. Biancolotto (Fiamme Gialle) 378. Bombini (Fiamme Gialle) 379. Marchetti (Fiamme Gialle) 380. Clivati (Fiamme Gialle) 381. Pettit (Fiamme Gialle) 382. Faraca (Fiamme Gialle) 383. Paganessi (Fiamme Gialle) 384. Aliverti (Fiamme Gialle) 385. Mantella (Fiamme Gialle) 386. Argenti (Fiamme Gialle) 387. Inseverini (Fiamme Gialle) 388. Pierantoni (Fiamme Gialle) 389. Testolin (Fiamme Gialle) 390. Biancolotto (Fiamme Gialle) 391. Bombini (Fiamme Gialle) 392. Marchetti (Fiamme Gialle) 393. Clivati (Fiamme Gialle) 394. Pettit (Fiamme Gialle) 395. Faraca (Fiamme Gialle) 396. Paganessi (Fiamme Gialle) 397. Aliverti (Fiamme Gialle) 398. Mantella (Fiamme Gialle) 399. Argenti (Fiamme Gialle) 400. Inseverini (Fiamme Gialle) 401. Pierantoni (Fiamme Gialle) 402. Testolin (Fiamme Gialle) 403. Biancolotto (Fiamme Gialle) 404. Bombini (Fiamme Gialle) 405. Marchetti (Fiamme Gialle) 406. Clivati (Fiamme Gialle) 407. Pettit (Fiamme Gialle) 408. Faraca (Fiamme Gialle) 409. Paganessi (Fiamme Gialle) 410. Aliverti (Fiamme Gialle) 411. Mantella (Fiamme Gialle) 412. Argenti (Fiamme Gialle) 413. Inseverini (Fiamme Gialle) 414. Pierantoni (Fiamme Gialle) 415. Testolin (Fiamme Gialle) 416. Biancolotto (Fiamme Gialle) 417. Bombini (Fiamme Gialle) 418. Marchetti (Fiamme Gialle) 419. Clivati (Fiamme Gialle) 420. Pettit (Fiamme Gialle) 421. Faraca (Fiamme Gialle) 422. Paganessi (Fiamme Gialle) 423. Aliverti (Fiamme Gialle) 424. Mantella (Fiamme Gialle) 425. Argenti (Fiamme Gialle) 426. Inseverini (Fiamme Gialle) 427. Pierantoni (Fiamme Gialle) 428. Testolin (Fiamme Gialle) 429. Biancolotto (Fiamme Gialle) 430. Bombini (Fiamme Gialle) 431. Marchetti (Fiamme Gialle) 432. Clivati (Fiamme Gialle) 433. Pettit (Fiamme Gialle) 434. Faraca (Fiamme Gialle) 435. Paganessi (Fiamme Gialle) 436. Aliverti (Fiamme Gialle) 437. Mantella (Fiamme Gialle) 438. Argenti (Fiamme Gialle) 439. Inseverini (Fiamme Gialle) 440. Pierantoni (Fiamme Gialle) 441. Testolin (Fiamme Gialle) 442. Biancolotto (Fiamme Gialle) 443. Bombini (Fiamme Gialle) 444. Marchetti (Fiamme Gialle) 445. Clivati (Fiamme Gialle) 446. Pettit (Fiamme Gialle) 447. Faraca (Fiamme Gialle) 448. Paganessi (Fiamme Gialle) 449. Aliverti (Fiamme Gialle) 450. Mantella (Fiamme Gialle) 451. Argenti (Fiamme Gialle) 452. Inseverini (Fiamme Gialle) 453. Pierantoni (Fiamme Gialle) 454. Testolin (Fiamme Gialle) 455. Biancolotto (Fiamme Gialle) 456. Bombini (Fiamme Gialle) 457. Marchetti (Fiamme Gialle) 458. Clivati (Fiamme Gialle) 459. Pettit (Fiamme Gialle) 460. Faraca (Fiamme Gialle) 461. Paganessi (Fiamme Gialle) 462. Aliverti (Fiamme Gialle) 463. Mantella (Fiamme Gialle) 464. Argenti (Fiamme Gialle) 465. Inseverini (Fiamme Gialle) 466. Pierantoni (Fiamme Gialle) 467. Testolin (Fiamme Gialle) 468. Biancolotto (Fiamme Gialle) 469. Bombini (Fiamme Gialle) 470. Marchetti (Fiamme Gialle) 471. Clivati (Fiamme Gialle) 472. Pettit (Fiamme Gialle) 473. Faraca (Fiamme Gialle) 474. Paganessi (Fiamme Gialle) 475. Aliverti (Fiamme Gialle) 476. Mantella (Fiamme Gialle) 477. Argenti (Fiamme Gialle) 478. Inseverini (Fiamme Gialle) 479. Pierantoni (Fiamme Gialle) 480. Testolin (Fiamme Gialle) 481. Biancolotto (Fiamme Gialle) 482. Bombini (Fiamme Gialle) 483. Marchetti (Fiamme Gialle) 484. Clivati (Fiamme Gialle) 485. Pettit (Fiamme Gialle) 486. Faraca (Fiamme Gialle) 487. Paganessi (Fiamme Gialle) 488. Aliverti (Fiamme Gialle) 489. Mantella (Fiamme Gialle) 490. Argenti (Fiamme Gialle) 491. Inseverini (Fiamme Gialle) 492. Pierantoni (Fiamme Gialle) 493. Testolin (Fiamme Gialle) 494. Biancolotto (Fiamme Gialle) 495. Bombini (Fiamme Gialle) 496. Marchetti (Fiamme Gialle) 497. Clivati (Fiamme Gialle) 498. Pettit (Fiamme Gialle) 499. Faraca (Fiamme Gialle) 500. Paganessi (Fiamme Gialle) 501. Aliverti (Fiamme Gialle) 502. Mantella (Fiamme Gialle) 503. Argenti (Fiamme Gialle) 504. Inseverini (Fiamme Gialle) 505. Pierantoni (Fiamme Gialle) 506. Testolin (Fiamme Gialle) 507. Biancolotto (Fiamme Gialle) 508. Bombini (Fiamme Gialle) 509. Marchetti (Fiamme Gialle) 510. Clivati (Fiamme Gialle) 511. Pettit (Fiamme Gialle) 512. Faraca (Fiamme Gialle) 513. Paganessi (Fiamme Gialle) 514. Aliverti (Fiamme Gialle) 515. Mantella (Fiamme Gialle) 516. Argenti (Fiamme Gialle) 517. Inseverini (Fiamme Gialle) 518. Pierantoni (Fiamme Gialle) 519. Testolin (Fiamme Gialle) 520. Biancolotto (Fiamme Gialle) 521. Bombini (Fiamme Gialle) 522. Marchetti (Fiamme Gialle) 523. Clivati (Fiamme Gialle) 524. Pettit (Fiamme Gialle) 525. Faraca (Fiamme Gialle) 526. Paganessi (Fiamme Gialle) 527. Aliverti (Fiamme Gialle) 528. Mantella (Fiamme Gialle) 529. Argenti (Fiamme Gialle) 530. Inseverini (Fiamme Gialle) 531. Pierantoni (Fiamme Gialle) 532. Testolin (Fiamme Gialle) 533. Biancolotto (Fiamme Gialle) 534. Bombini (Fiamme Gialle) 535. Marchetti (Fiamme Gialle) 536. Clivati (Fiamme Gialle) 537. Pettit (Fiamme Gialle) 538. Faraca (Fiamme Gialle) 539. Paganessi (Fiamme Gialle) 540. Aliverti (Fiamme Gialle) 541. Mantella (Fiamme Gialle) 542. Argenti (Fiamme Gialle) 543. Inseverini (Fiamme Gialle) 544. Pierantoni (Fiamme Gialle) 545. Testolin (Fiamme Gialle) 546. Biancolotto (Fiamme Gialle) 547. Bombini (Fiamme Gialle) 548. Marchetti (Fiamme Gialle) 549. Clivati (Fiamme Gialle) 550. Pettit (Fiamme Gialle) 551. Faraca (Fiamme Gialle) 552. Paganessi (Fiamme Gialle) 553. Aliverti (Fiamme Gialle) 554. Mantella (Fiamme Gialle) 555. Argenti (Fiamme Gialle) 556. Inseverini (Fiamme Gialle) 557. Pierantoni (Fiamme Gialle) 558. Testolin (Fiamme Gialle) 559. Biancolotto (Fiamme Gialle) 560. Bombini (Fiamme Gialle) 561. Marchetti (Fiamme Gialle) 562. Clivati (Fiamme Gialle) 563. Pettit (Fiamme Gialle) 564. Faraca (Fiamme Gialle) 565. Paganessi (Fiamme Gialle) 566. Aliverti (Fiamme Gialle) 567. Mantella (Fiamme Gialle) 568. Argenti (Fiamme Gialle) 569. Inseverini (Fiamme Gialle) 570. Pierantoni (Fiamme Gialle) 571. Testolin (Fiamme Gialle) 572. Biancolotto (Fiamme Gialle) 573. Bombini (Fiamme Gialle) 574. Marchetti (Fiamme Gialle) 575. Clivati (Fiamme Gialle) 576. Pettit (Fiamme Gialle) 577. Faraca (Fiamme Gialle) 578. Paganessi (Fiamme Gialle) 579. Aliverti (Fiamme Gialle) 580. Mantella (Fiamme Gialle) 581

